

SCOUT

Avventura

48 pagine!

in questo numero

- Noncorso di Poesia
- Il Campo estivo: che Impresa!
- Specialisti in espressione
- Luci della ribalta
- Dossier: Scuola e Futuro

● Insetto: Specialità di Squadriglia
Espressione

- 3 Parliamo di... *Espressione*
 4 *Noncorso di Poesia*
 5 *Lettere per Discutere*
 6 *La ciliegina sulla torta*
 8 *Il Campo estivo: che Impresa!*
 10 *La Squadriglia: com'era, com'è...*
 12 *DOSSIER: Scuola e Futuro*
 18 *Specialisti in Espressione*
 20 *Espressione Scout*
 21 *Può bastare una scintilla*
 22 *Luci della ribalta*
 24 *Improvvisa espressione*
 26 *Lo sceneggiatore, questo sconosciuto*
 28 *Come si impara a recitare*
 30 *Il palcoscenico ovunque*
 32 *Luci e ombre del sole svedese*
 33 *La terra di mezzo*
 36 *Ricette in campo*
 38 *Spazio EG*
 40 *L'ultima dei caimani*

INSERTO

Specialità di Squadriglia: Espressione

Direttore responsabile: **Sergio Gatti**
 Redattore capo: **Paolo Vanzini**
 Progetto grafico e impaginazione: **Roberto Cavicchioli**

In redazione: Martina Acazi, Mauro Bonamini, Lucio Costantini, Dario Fontanesca, Giorgio Infante, Francesco Iandolo, Damiano Marino, Don Andrea Meregalli, Sara Meloni, Enrico Rocchetti, Isabella Samò, Simona Spadaro, Salvo Tomarchio, Jean Claudio Vinci.

Grazie a: Gianni Aureli, Mauro Biani, Giovanni Mazza, Valeria Paletti, i Capi della Base di Cassano Murge e i collaboratori di **Avventura**.

Disegni di: Martina Acazi, Roberto Becchi, Chiara Beucci, Franco Bianco, Elisabetta Damini, Anna Demurtas, Matteo Frullo, Sara Palomba, Tommaso Pedullà, Isacco Saccoman, Simona Spadaro, Irene Vettori, Riccardo Villanova, Jean Claudio Vinci

Fotografie di: Archivio Avventura, Archivio Specializzazioni, Archivio stock.xchg®

Copertina: disegno di Tommaso Pedullà

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con **Avventura** ecco il recapito da riportare esattamente sulla busta:

Redazione di Avventura c/o Paolo Vanzini
Via Luca della Robbia, 26 - 41012 Corpi (MO)
 Email: scout.avventura@agesci.it
Avventura on line: www.agesci.org/esploratoriguide

Manoscritti, disegni, fotografie ecc. inviati alla redazione, non vengono restituiti.



Carissime Guide, Esploratori e Capi che leggete le nostre pagine, siamo arrivati a una delle specialità di Squadriglia più **esplosive e intriganti**, la Specialità di **Espressione**. Il mondo sconfinato di questa famiglia di arti e competenze ci ha ispirato una quantità tale di spunti che il solo inserto non poteva contenerli tutti. Del resto l'espressione è uno dei **pilastr**i della vita Scout ed è l'arma vincente, quando le difficoltà che affrontiamo ci mettono alla prova, per **mantenere il sorriso e affrontarle con successo**.

In questi giorni chi scrive è immerso in un clima piuttosto difficile, vivendo nell'area che sta subendo le scosse del terribile terremoto emiliano.

Questa esperienza, capace di mettere alla prova tutte le capacità dello Scouting e tutte le competenze apprese in tanti anni, sta rivelando in modo esemplare proprio la potenza e l'importanza dell'espressione, della capacità di **sorridere e cantare anche nelle difficoltà**.

È una situazione già vissuta altre volte, all'**Aquila** la più recente.

Tanti campi e tendopoli in cui le persone, i bambini in particolare vivono giorni di grande paura e incertezza, sono il luogo in cui il servizio dei tanti **Scout che portano un sorriso**, una parola di conforto, che fanno giocare i bambini donando loro qualche ora spensierata, è un dono davvero prezioso.

Pensandoci bene, abbiamo tante competenze nelle quali siamo ben sostituiti dagli otti-

mi servizi della Protezione Civile, delle forze dell'ordine o delle Pubbliche Assistenze.

Ma sul piano dell'animazione, dell'espressione, della capacità di portare un momento di sollievo a chi è in difficoltà, ecco, questo siamo veramente pochi ad essere capaci di farlo.

Tant'è che il nostro **servizio principale** nei campi delle emergenze è proprio quello di **animazione ed espressione**.

Non pensiamo dunque all'espressione come una competenza secondaria, qualcosa che può riempire un momento di attesa prima di un'attività o farci trascorrere una bella serata attorno al fuoco. L'espressione per noi è un **modo di essere distintivo**, uno **stile** che ci fornisce una marcia in più e soprattutto ci permette, al momento giusto, di renderci utili e aiutare gli altri.



Gli Scout dell'AGESCI attivi presso il campo "Friuli" della Protezione Civile a Mirandola (MO) uno dei comuni colpiti dai terremoti del 20 e 29 maggio 2012. I terremoti hanno colpito una'area molto vasta, interessando, oltre all'Emilia, la Lombardia e il Veneto. La presenza Scout è stata costante, fin dalla prima emergenza.

Noncorso di POESIA



Chi l'avrebbe mai detto? Beh, noi lo aspettavamo che in tanti Esploratori e Guide si celasse un animo poetico, ma non avevamo osato sperare in risultati di questo ottimo livello. Abbiamo ricevuto una cinquantina di splendide poesie, tanto che la nostra giuria ha dovuto fare gli straordinari. Abbiamo coinvolto veri esperti di letteratura e finalmente pubblichiamo il loro responso.

Vincono questa edizione del Noncorso, e si aggiudicano la nostra fantastica T-shirt:

1° classificato: **Lorenzo Marchi**, Bologna 6

2° classificata: **Giulia Bianchini**, Copparo 1

3° classificato: **Alessio Giordano**, Termoli 3

...ed eccovi le loro opere.

ESTOTE PARATI

Motto sempre uguale
in continua mutazione:
buttati
senza esitazione!

Lorenzo Marchi

CADE UN'ALTRA STELLA

Cade un'altra Stella,
la più bella - dico sempre,
ma non si finisce mai di pensare
che in riva al mare,
o su un'altura
è nascosta la bravura
di chi creò questo mondo,
e di chi, in modo profondo,
lo popolò di vita.

Chi guarda la vita con felicità,
anche solo per un attimo,
non dimentica quella varietà
di emozioni che può offrire
per un attimo di bontà.

E infine, ci passa la paura di morire,
perché la bellezza l'abbiamo vista,
e torniamo a guardare il cielo
pensando "la vita com'è bella";
e cade un'altra Stella.

Alessio Giordano

LA NOTTE

Un cavallo nero
In una nuvola scura
che cavalca
senza premura

Se la vedi
ti fa paura
ma in fondo
è una nube scura.

Ricopre il cielo
Ricopre il mare
E per ore
resta ad aspettare.

Fino a quando
Arriva il giorno
E la notte
Inizia il ritorno.

Giulia Bianchini

Vogliamo citare anche gli altri poeti che hanno ricevuto una menzione dalla nostra giuria. Si tratta di:

Valeria Solimani, Ferrara 6; Chiara Martino, Trento 4; Giuseppe Ciavarella, San Marco in Lamis 1; Anna Basso, Mussolente 1; Francesca Culurgioni, Sant'Antioco 1; Teresa Mattioli, Folligno 1; Federica Castaldo, Afragola 3; Anonima, Vignola 1; Chiara Bisogno, Cava 3; Marta Altavilla, Monte Sant'Angelo 1; Alessia Tarozzi, Villanova 1; Silvia Mennitto e Margherita Nappo, Portici 3; Antonella Di Nardi, Rosignano 1.

A loro, ma anche a **tutti coloro che hanno partecipato** ma non sono stati segnalati, le nostre congratulazioni e l'invito a riprovare a partecipare ai nostri concorsi. Siete veramente in gamba, ragazzi!

Ed è giunto il momento del lancio
del prossimo: **Noncorso di
ILLUSTRAZIONE UMRISTICA SCOUT**

Il Noncorso è destinato ai **disegnatori satirici** che sanno cogliere il lato più comico delle nostre avventure. Si partecipa inviando una o più vignette (al massimo tre a testa) rigorosamente umoristiche e rigorosamente scout.

Scansionate le vostre opere a colori a 300 dpi, salvatele in formato jpg, e inviatele alla casella postale scout.avventura@agesci.it

Entro il 30 settembre 2012,

Non dimenticate di scrivere sempre il vostro **nome, cognome e Gruppo scout**. E ai più bravi, ovviamente, la nostra esclusiva **T-shirt**.



IN PUNTA DI PIEDI...

...PER VEDERE OLTRE NOI STESSI

Ci scrive **Marta**, 15 anni, Mestre 6.

«Hike. Dstello a Colori, associazione Città So.La. Re. di Padova. È qui che ho avvicinato persone che mi hanno raccontato la loro esperienza. Una guerra inattesa: si lascia la casa, gli affetti, il lavoro; si scappa all'improvviso, senza portare nulla, nemmeno un cambio di vestiti. Sembrano immagini lontane e sfuocate, ma molte persone vivono questo. Realtà scomode che la maggior parte di noi dimentica; pochi entrano in contatto con questi immigrati e cercano di aiutarli, sia materialmente sia spiritualmente.

Sono arrivati in Italia come rifugiati di guerra e provengono dalla Libia, ma pochissimi sono Libici.

“C'era molto lavoro” testimonia Adama, dal Mali. Mhamad, Bengalese, aggiunge: “Dopo aver lavorato in Arabia e in Malesia sono arrivato in Libia e sono riuscito a trovare un posto fisso”. Allo scoppio della guerra Adama e Mhamad sono stati costretti a scappare per non essere obbligati a combattere.

Cosa si aspettano dall'Italia e che pensano del futuro? “L'Italia mi piace molto e vorrei che i miei tre figli e mia moglie venissero a vivere qui con me” risponde Latif. “Io volevo tornare in Costa d'Avorio - dice Salia - appena iniziata la guerra in Libia, ma non ho avuto scelta”. “Io vorrei vedere mia figlia - afferma Mhamad - ha tre anni e non l'ho ancora conosciuta”.

Tutti hanno un sogno, ma lo esprimono al condizionale.



Dopo essere sopravvissuti al conflitto in Libia e aver viaggiato in una barca per quattro giorni, senza cibo né acqua, sono bloccati qui. La maggior parte, perché non ha il denaro sufficiente per il viaggio di ritorno. Non possono nemmeno restare in Italia, perché il loro paese di origine non è in guerra, quindi sono tenuti a rimpatriare.

Cercano un lavoro per procurarsi i soldi per tornare a casa, ma non lo trovano. Quando questa accade spesso i loro datori senza scrupoli li mantengono in clandestinità.

In Italia giungono persone che si aspettano un paese ricco di offerte di lavoro, ma troppo spesso vengono accolte malvolentieri e con riluttanza. Ormai, l'immigrazione è una realtà con cui dobbiamo convivere ogni giorno. Bisognerebbe aiutare queste persone in modo che si inseriscano - senza approfittarsi di noi - godendo dei nostri diritti, ma anche partecipando ai nostri doveri.»



Questa lettera ci ha colpito perché pone domande importanti. Le lasciamo fare direttamente a Marta che chiude così:

«Perché tanta difficoltà a trovare soluzioni? Penso ai politici dei vari paesi, alle grandi associazioni che esistono nel mondo, penso ai passi da gigante che scienza e tecnica hanno fatto negli ultimi anni e mi convinco che una soluzione deve esserci: forse più serietà, più valori, meno egoismo. Ma io e i miei coetanei cosa possiamo o dobbiamo fare? Forse svolgere seriamente il nostro dovere di studenti per sviluppare la nostra sensibilità e conoscenza dei diversi problemi del mondo e praticare, nel nostro piccolo, quella Carità che ci insegna il Vangelo.»

E voi lettori, avete buone idee da aggiungere?

LA CILIEGINA SULLA TORTA

Ricetta per una bella Celebrazione

Premessa: per fare una buona torta non basta metterci sopra le ciliegine; sarà bella da vedere, ma **se non è buona alla fine stufa.**

Bisogna conoscere delle buone ricette per fare delle buone torte.



La ricetta di una buona Messa:

Per fare una bella celebrazione attraente, avvincente, coinvolgente dobbiamo capire bene cosa stiamo facendo. Partiamo da un racconto.

Quella mattina al Campo, mentre facevamo colazione, Marcello se ne uscì con questa esclamazione: "Oggi è domenica, ci toccherà la Messa!". Paola, la Caporeparto, lo fulminò con lo sguardo. Ma da quel momento incomincio la silenziosa attesa dell'Assistente.

Stavamo rassettando le stoviglie dopo pranzo quando vedemmo sbucare sudato e affannato don Gigi, con il suo zaino sulle spalle. "La cosa" stava per arrivare.

Infatti lì a poco ci fu la chiamata. Quando il quadrato fu completo don Gigi e gli altri Capi ci chiesero di sederci.

"Oggi è domenica - esordì don Gigi - e da più di duemila anni in questo giorno i cristiani si riuniscono insieme. All'inizio si riunivano da quello che aveva la casa più

spaziosa per ascoltare le storie su Gesù direttamente dai suoi primi discepoli. Poi, quando questo non è stato più possibile, per leggere gli scritti con le loro testimonianze.

Si ragionava insieme delle cose che capitavano. Come quella volta che uno aveva litigato con il suo vicino di casa. Ognuno diceva la sua, poi si ricordarono che Matteo aveva scritto che Pietro (l'apostolo) aveva chiesto una cosa simile a Gesù. Lessero quella pagina per capire come vivere la situazione da discepoli di Gesù. (Se vuoi saperlo anche tu, basta leggere Matteo 18,11).

O quella volta che in una famiglia era morto un figlio giovane. Tutti cercavano di consolarla, poi il loro capo disse: "Ascoltate cosa ha scritto l'apostolo Paolo ai cristiani di Tessalonica sulla fine che fanno quelli che muoiono.

Bene - concluse don Gigi - i vostri Capi mi hanno detto che in questi giorni avete discusso di quello che succede tra di voi, tra ragazzi e ragazze, quello che chiamate "amore", o magari più semplicemente "mettersi insieme", insomma di queste cose qui. Ecco io vi ho portato delle cose da leggere e da discutere insieme. Ma prima alziamoci".

Ci fece fare il segno della croce, poi ci disse: "Adesso inizia la nostra Messa, incominciamo con quel canto in cui noi chiediamo perdono e diciamo che vogliamo imparare ad essere cristiani, a vivere secondo il Vangelo quella vita iniziata con il nostro Battesimo".

Giulio prese la chitarra e ci guidò nel canto. Poi don Gigi fece una preghiera per chiedere che il Signore venisse tra noi e ci aiutasse a leggere e meditare la Parola per imparare a vivere secondo

il Vangelo. Un po' stupiti ci chiedevamo cosa stesse facendo.

Ci sedemmo, Martina lesse un brano della Bibbia, Carlo una seconda lettura e infine don Gigi un brano del Vangelo. "Adesso ogni Sq. va nel suo angolo, e insieme prova a di-





scutere di quello che abbiamo letto. Ci troviamo qui tra mezz'ora".

Notammo che anche don Gigi e i Capi, all'ombra di una grande quercia, facevano come noi. Lo scambio fu vivace perché l'argomento era... scottante! La chiamata interruppe varie accese discussioni.

"Allora? Cosa abbiamo da dirci?" esordì don Gigi. Ogni Capo Sq. e anche i Capi raccontarono la loro discussione. Ogni tanto don Gigi interveniva, precisando o facendoci altre domande per aiutarci a riflettere.

Passò un'altra oretta, per mettere fine alla discussione don Gigi disse: "Mi sembra che dopo queste cose che ci siamo detti potremmo chiedere insieme al Signore...". E dopo di lui altri, fu l'inizio di una serie di preghiere per chiedere o per ringraziare, anche se nessuno ci aveva detto di preparare le solite "intenzioni". Matilde si ricordò di una sua amica che stava passando un brutto momento, Marco dei ragazzi costretti a lavorare o peggio a fare i soldati nelle guerre.

"Si è fatto tardi - ci interruppe don Gigi - è ora di pensare alla cena, se no stasera non si mangia. Vedete, succedeva così anche in quelle case dove si riunivano quei primi cristiani. Allora organizziamoci! Qualcuno prepara un buon risotto, qualcun'altro pensa al

secondo e poi al dolce: oggi è domenica, dobbiamo fare festa. Ci ritroviamo qui quando tutto è pronto".

Quando siamo tornati pronti per la cena don Gigi ci ha fermato. "Prima vorrei ricordarvi che c'è anche un altro pane di cui abbiamo bisogno: quello che Gesù ha spezzato un giorno per i suoi discepoli. Quello che continua a spezzare ogni volta, anche per noi oggi, qui e dappertutto ora e per sempre dove ci si riunisce nel suo nome per l'Eucaristia. Come ha fatto Gesù prendiamo un po' di pane, prendiamo del vino ...".

Abbiamo cantato e pregato, come facciamo ogni domenica alla Messa, ma quella volta ci sembrava una cosa nuova. Dopo aver ringraziato per il dono della Parola ascoltata nel pomeriggio e del Pane che Gesù aveva spezzato per noi la sera, abbiamo mangiato, fino al dolce della festa, compreso un po' di vino.

Alla fine don Gigi ci ha fatto alzare. Un'ultima preghiera insieme e poi ci ha lasciato con la benedizione, ha ripreso il suo zaino ed è ripartito per il sentiero da cui era sbucato.

Di Messe così don Gigi non ne ha più dette. Ma da quella volta, ogni volta che arrivava per la Messa ci diceva: "Beh! oggi come ci organizziamo per fare quello che da duemila anni i cristiani fanno ogni domenica? Te che fai? E te cosa sai fare? E te cosa puoi fare? E chi ha pensato al pane, e chi ha qualche domanda da fare? E chi ha qualcosa per cui vuole pregare oggi?"

Quando la domenica siamo in sede e andiamo alla Messa delle 10 con gli altri in parrocchia, forse è un po' più difficile. Ma adesso conosciamo gli ingredienti e ci sembra di avere anche delle buone ricette.

E ci vengono anche delle belle ciliegine da mettere sulla torta.

Certamente tutto questo non basta a cambiare le nostre Messe e a cambiare il nostro modo di celebrare insieme. Ma provate a parlarne nel vostro Reparto con il vostro AE.



IL CAMPO ESTIVO: CHE IMPRESA!

Siamo in piena estate. Il Campo Estivo, l'esperienza più forte e intensa che un Reparto vive durante l'anno scout, è alle porte, forse già passato, quando leggerete. Ma non è mai troppo tardi per pensarlo o verificarlo alla luce del vostro sentiero e della vostra Squadriglia! Per i più giovani tra voi è la prima esperienza, per molti il secondo o il terzo, per altri l'ultimo in Reparto. **La solita minestra o una nuova avventura?** Il rimpianto del Branco/Cerchio o la più bella storia del vostro anno di Reparto? **Dipende anzitutto da voi, Esploratori e Guide!**



Quando è precisamente che avete iniziato a sognarlo (come un bel sogno, si spera, e non come un incubo), ad immaginarlo e a prepararlo? Avete fatto un sopralluogo col Consiglio Capi, per progettare il vostro angolo di Squadriglia, le strutture generali e per pensare a quali imprese realizzare? Questa è la chiave del successo di tutto il Campo!

Eh sì, il campo Estivo va preparato bene perché è un'Impresa. Anzi potremmo dire un'**Impresa di Imprese**, perché si può articolare in Imprese di Reparto, di Squadriglia e di Alta Squadriglia, che si susseguono e possono anche in parte avvenire contemporaneamente. Facciamo qualche esempio.

La tua Squadriglia ha deciso in anticipo come fare l'angolo di Squadriglia?

Come quello dell'anno precedente o diverso? Più bello e potente di quello dei Leoni, che l'hanno scorso superava tutti gli altri per bellezza e solidità delle costruzioni, oltre che per

praticità e organizzazione?

La costruzione dell'angolo al Campo Estivo è una grande Impresa di Squadriglia. Da sognare, progettare e preparare a casa, dividendosi i Posti d'Azione per essere pronti a realizzarla al Campo.

Per caso stai camminando per raggiungere una **Specialità di Squadriglia**?

E magari l'evento regionale dei Guidoncini Verdi è programmato per settembre, giusto in tempo per realizzare al Campo una delle Imprese o la Missione necessarie per conquistarla? Ecco un'altra occasione imperdibile per la tua Squadriglia al Campo Estivo.

Le **Imprese di Reparto** realizzate questo anno hanno fatto nascere l'idea di un'impresa che tutto il Reparto potrebbe realizzare solo al Campo? Qualcosa che a casa non si potrebbe proprio fare, ma che al Campo sarebbe invece non solo fattibile ma anche grandiosa?

Stai vivendo questo anno l'esperienza dell'**Alta Squadriglia**? Avete già fatto qualche impresa di Alta? Volete fare qualcosa come Alta che si può fare solo al Campo, o che al Campo sarebbe il massimo?



Forza, è ora di sognare, pensare, approfondire e progettare. Se vivi il Reparto come un'impresa via l'altra lo sai bene: ciascuno deve fare la sua parte. Non ci sono infatti spettatori, ma solo protagonisti, come in ogni Impresa che si rispetti.

Ciascuno protagonista della sua avventura... ma come? Ancora un po' di esempi.

Stai camminando lungo la **Tappa della Scoperta?**

Il Campo Estivo è una grande occasione per scoprire le tue capacità e attitudini, oltre a quello che non ti piace o in cui non riesci: perché allora non pensare di impegnarti per ottenere una o più **Specialità**, che potrai sperimentare in maniera più forte ed approfondita durante la vita di Campo? Cercati un Maestro di Specialità e con lui progetta la Specialità utilizzando come traccia la **Carta di Specialità** (la conosci, vero? In caso contrario chiedi ai Capi e fattela spiegare).

Stai camminando lungo la **Tappa della Competenza?**

Hai appena scelto quale **Brevetto** conquistare (la passione che ti piglia più forte), cerca il Maestro di Competenza e abbozzato la **Carta di Competenza?** (Questa la conosci? Altrimenti, vedi sopra). Allora al Campo Estivo hai l'occasione sia per mettere in pratica ciò che già sai fare, che per acquisire nuove capacità all'interno delle Imprese.

Se invece ti manca poco alla conquista del Brevetto, le imprese che vivi al Campo ti permetteranno di **mettere alla prova la tua competenza** all'interno del Consiglio di Impresa, oppure come Maestro di Specialità per qualche altro E/G che vuole mettersi alla prova in una Specialità di cui sei esperto. Puoi proporre e organizzare tu stesso attività attraverso cui insegnare agli altri quanto sai fare, se questo non rientra all'interno delle Imprese che avete deciso di realizzare al Campo.

Stai camminando lungo la **Tappa della Responsabilità?**

Quale occasione migliore per vivere concretamente la responsabilità nelle tante oc-

casioni che il Campo offre, sia all'interno della Squadriglia che del Reparto, sia come Capi Squadriglia che negli altri numerosi ruoli di responsabilità che il Reparto offre nei Consigli di Impresa, nei Posti d'Azione, negli incarichi di Squadriglia, come Maestri di Specialità e di Competenza... ?

Nel **Consiglio della Legge** al termine di ogni Impresa di

Reparto e soprattutto in quello di fine Campo, i Capi Squadriglia presenteranno sinteticamente le richieste loro e dei loro Squadriglieri di veder riconosciuti come conclusi i cammini verso la Promessa di qualche "ritardatario", lungo le Tappe del Sentiero o per il conseguimento di Specialità e Brevetti.

Mica male, vero, questo Campo Estivo? Una gran bella e potente **occasione** per il Sentiero di ciascuno, oltre che per le Imprese di tutti.

E non è finita qui. Il Campo può infatti diventare questo intenso crocevia di **opportunità** perché ci porta a vivere insieme per parecchi giorni consecutivi in uno spazio particolare: all'aria aperta, immersi nella natura, lontani dai soliti orizzonti che vediamo ogni giorno a casa.

È questa la bellezza e la forza più grande del Campo Estivo: quella di toglierci dalle comodità e dalla monotonia del nostro tran tran quotidiano e di lanciarci la sfida della vita nella natura. La sfida del bosco, del prato, dei monti, delle colline, del lago e del mare: ambienti molto diversi da quelli a cui siamo abituati, che ci chiedono di cambiare il nostro stile di vita, per immergerci in essi come creature tra le altre creature, senza cadere nella tentazione di tentare di addomesticarli per piegarli alle nostre esigenze di esseri che vivono in spazi sempre meno naturali e sempre più artificiali.

Una bella sfida, no? Che Impresa è veramente il Campo Estivo!

Buona Impresa a tutti!



LA SQUADRIGLIA:

com'era e com'è cambiata

Una banda, sì, ma affiatata e organizzata!



Luglio 1907. Robert Baden-Powell sbarcò con una ventina di ragazzi di classi sociali diverse nell'isola di Brownsea, di fronte a Poole, nel Dorset, Gran Bretagna.

Prima di accingersi a quel primo esperimento di Scouting si era documentato consultando degli esperti di educazione o leggendo dei loro testi e aveva fatto tesoro della sua esperienza di vita che lo aveva portato prima in India, poi in Africa, sempre alla guida di giovani uomini inquadrati nell'esercito di sua maestà britannica.

La sua prima preoccupazione, appena sbarcato nella piccola isola, fu di suddividere quei ragazzi in **piccoli gruppi** a cui diede un nome di animale: **Chiurli, Corvi, Lupi e Tori**.

Baden-Powell riteneva - e il successo travolgente dello Scouting gli diede ragione - che dei piccoli gruppi di ragazzi, con a capo un coetaneo eletto da loro stessi, avrebbero **funzionato a dovere**, sia che si trattasse di giocare, che di accamparsi per la notte sotto

un ricovero di fortuna, accendendo il fuoco e cuocendovi il cibo. B.-P. aveva osservato a lungo le **bande di ragazzi** che scorrazzavano nelle città, alcune costituite da piccoli malviventi. Tutte **avevano un capo**. Ogni ragazzo si assumeva un compito temporaneo preciso e doveva rendere conto del suo operato al capo.

In quei giorni assai lontani e anche per gli anni immediatamente successivi la Squadriglia funzionò senza un'organizzazione interna. Poi vennero due guerre mondiali. Tra l'una e l'altra in Italia lo Scouting si arrestò per quasi vent'anni con qualche eccezione (ad esempio

le Aquile Randagie che proseguirono in clandestinità). Poi tornò la voglia di riprendere il Grande Gioco.

Lo Scouting era cambiato, così come le società nelle quali era inserito. Anche la Squadriglia. I nostri fratelli belgi e francesi ci diedero lo spunto per reimpostare la Squadriglia, in modo che tutti i ragazzi potessero essere degli "attori", nessuno escluso.

Per farla funzionare meglio si pensò che fosse giusto affidare a ogni Squadrigliere un **compito particolare**, permanente o variabile. Meglio se rispondeva ai suoi interessi e alle sue capacità. Si pensò alla vita d'ogni giorno della squadriglia: nacquero gli **incarichi**, a voi ben noti: segretario, tesoriere o cassiere, magazziniere, cicala, guardiano dell'angolo di squadriglia, e altri. La vita di una Squadriglia però si realizza meglio all'aria aperta, nel corso di uscite, di campi brevi, del campo estivo o invernale. Meglio ancora in occasione di qualche impresa. Ecco allora rendersi necessa-



ri altri tipi di incarichi, flessibili, temporanei, denominati **posti d'azione**. Essi variano con il mutare dell'attività. Il campo estivo è il momento per eccellenza in cui il cuoco e il fuochista daranno il meglio di sé; accanto a loro presteranno la loro opera il pioniere, il naturalista, l'ambulanziere, il topografo, a secondo dell'attività svolta.

Tra gli incarichi o i posti d'azione non ve ne sono di più o meno importanti: ciascuno ha la sua dignità e la sua importanza perché se ben attribuiti e ben vissuti possono dare un contributo importante alla vita della Squadriglia.

Insomma, se in seno al Consiglio di Squadriglia, che è il vero motore della medesima, il Caposquadriglia nell'attribuire gli incarichi o i posti d'azione saprà scegliere le **persone giuste**, avrà compiuto un primo passo per far sì che il piccolo, ma affiatato gruppo di amici - di più: di fratelli - possa dare il meglio di sé.

Il Caposquadriglia sa che nel momento in cui affida tali incarichi impegna ciascuno Squadrigliere a fare **del proprio meglio** per portare a buon fine il compito che gli è stato assegnato. Ha fiducia nello Squadrigliere, il che non deve impedirgli, man mano che la missione o l'attività al campo procedono, di verificare se l'impegno assunto dai singoli ragazzi si stia concretizzando o meno.

Può accadere, ad esempio, che uno Squadrigliere si renda conto dopo un po' che quel tipo di incarico o di posto d'azione non sia adatto a lui, perché magari non corrisponde, come credeva, ai suoi interessi, o perché non ha ancora acquisito delle specifiche com-

petenze. Niente paura! dato che sia gli incarichi che i posti d'azione non vanno intesi come qualcosa di statico o immutabile, anzi, sono caratterizzati, soprattutto i secondi, da una certa **flessibilità**, può essere vantaggioso affidarli a **rotazione** all'uno o all'altro Squadrigliere.

Si consentirà a ogni ragazzo, così facendo, di **sperimentare diverse esperienze**, stimolandolo a sondare meglio i suoi reali interessi e a perfezionarsi in questa o quella tecnica.

La Squadriglia è come se fosse un motore, alimentato dall'entusiasmo, dalla gioia di vivere, dalla fraternità, dalle conoscenze di ciascuno legate allo *Scouting* - indispensabili nella vita all'aperto - ma che per poter funzionare deve potersi affidare alle sue componenti, gli squadriglieri, ognuno dei quali sia consapevole di essere al posto giusto spendendosi al meglio.

Quale migliore motto per definire una banda di ragazzi così affiatata se non quello, famoso, dei Tre Moschettieri: "Uno per tutti; tutti per uno!"?



I TRE PORCELLINI VANNO A SCUOLA

di Isabella Samà



Anche io rileggendo la storia dei tre porcellini ci vedo una verità lampante. Ma voi la ricordate?

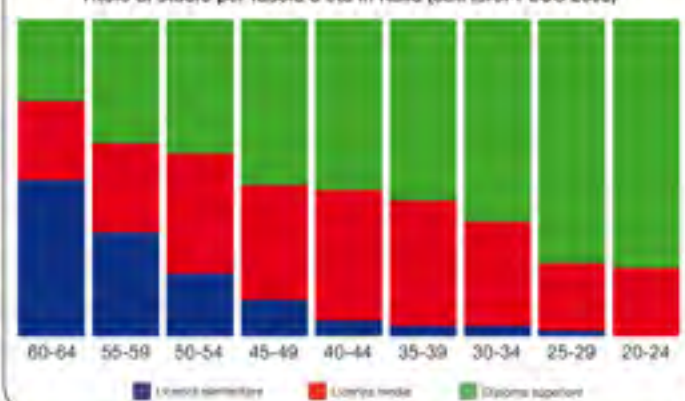
C'erano tre fratelli porcellini. Diventati grandi, desideravano una casa tutta per sé. Il più piccolo la fa di paglia, per fare prima e avere più tempo per divertirsi. Il secondo la fa di legno: è una via di mezzo tra una soluzione resistente e una rapida. Il più grande la fa di mattoni: ci impiegherà di più, ma sicuramente sarà a prova di lupo.

I fratelli più piccoli deridono il più grande, perché sgobba. Salvo riparare da lui, incalzati dal lupo che gli distrugge le case facilmente e se li vuole pappare. Il fratellino saggio è anche furbo: mette fuori gioco il lupo, facendogli trovare la fiamma accesa, quando questo si cala dal camino per poter entrare in casa. Tante bastonate al

lupo, per finire, gli faranno ricordare che gli conviene non farsi vedere più.

Questo lungo preambolo ha un perché, come la storia appena accennata. Ci serve per trasferirla in un altro ambito: quello della nostra istruzione.

Titolo di studio per fascia d'età in Italia (dati Isfol-PLUS 2006)



ancora oggi oltre il 20% dei giovani tra i 20 e i 24 anni non è diplomato

Quante volte rinunciamo a studiare del tutto o con impegno per prediligere lo svago, a volte poco creativo e molto cretino?

Bene, quella storia che ci piaceva tanto da piccoli ci ammonisce.

Se non costruiamo il nostro futuro attraverso lo studio, ovvero con serietà e lungimiranza, la nostra vita soccomberà (non potrebbe soccombere, lo farà sicuramente) sotto i colpi del lupo - il male per antonomasia - che potrebbe prendere le forme della povertà, della disgrazia, ecc. Senza istruzione, ragazzi, la

Quando eravamo piccoli, ci piaceva ascoltare le storie. Forse non ce lo ricordiamo, ma amavamo farci raccontare sempre la stessa storia per una, due, tre volte di seguito - e anche di più! Un motivo c'era: quella storia ci stava raccontando qualcosa di estremamente importante; ci stava nutrendo, in un certo qual modo. Per esempio, c'è mio figlio di 3 anni che adora la storia dei 3 porcellini e la ascolta in tutte le salse: dai libri (e ognuno ha una sfumatura diversa) e dai cartoni animati (dalla versione ultra-bella della Walt Disney ad altre versioni, anche a puntate). Be', lui è affascinato da come viene risolta la minaccia del lupo. Infatti, osserva sempre che la nostra è una casa di mattoni.



vostra sarà **una casa di paglia**. Anche una piccola vicenda negativa, ve la porterà via.

Perché l'istruzione è importante? Perché vi dà **gli strumenti per leggere e interpretare il mondo**, quel mondo che è la vostra anima, quel mondo che vi circonda nella sua complessità - un mix di minacce, sfide e opportunità -, quel mondo che è "spirito" e dà forma all'universo.

Pensate che la matematica o il greco antico non servano? Vi sbagliate.

Per fare una persona completa, servono **elementi concettuali** (e più sofisticati sono, meglio riuscite a confrontarvi con la realtà senza perdere l'orientamento) ed elementi pratici (dovete cimentar-

vi con l'esperienza della realtà e, subito dopo, fare tesoro dell'esperienza, attraverso la riflessione e la memoria).

Per evocare due riferimenti importanti:

"L'istruzione è l'arma più potente che si possa usare per cambiare il mondo"

Nelson Mandela

A) dovete **salire sulle spalle dei giganti**, ossia giovarvi dei progressi che sono stati compiuti prima di voi, e non ignorarli, altrimenti come facciamo a guadagnare una maggiore civiltà alle nostre società?

B) più che il sapere (ossia la quantità di cose che conoscete), conta **la sapienza** (ossia come questo sapere viene mes-

so a servizio del prossimo).

Lo Scouting ci aiuta molto a completare la nostra formazione, proponendoci attività, incontri, approfondimenti e riflessioni che maturano ogni aspetto della nostra personalità e ci rendono capaci di esprimere al massimo i nostri talenti come membri della nostra società.

Non è un caso se la fiaba parla di fratelli e se è il fratellino saggio che apre la sua casa e si fa carico degli errori o dei limiti dei suoi fratellini minori.

È un cittadino del mondo che risponde in maniera solidale alle necessità e ai drammi degli altri.

LO SAPEVI CHE?

... **Tyra Banks** si è laureata? La famosa modella, ideatrice del format "America's next top model", ha conseguito la laurea presso Harvard. Aveva capito che, per fare bene business, occorre studiare.

... per sradicare la povertà dal mondo, basterebbe garantire l'istruzione femminile? Le donne, infatti, sul lavoro sono più produttive degli uomini. Peccato che a milioni di bambine è impedito l'accesso all'istruzione. Servono alla famiglia, per rifornire d'acqua o legna. E poi non valgono nulla; perché spendere soldi per mandarle a scuola? Spesso questi soldi non ci sono proprio, seppure i genitori siano motivati

e consapevoli dell'importanza della scolarizzazione.

... 72 milioni di bambini, infatti, non vanno a scuola.

Di questi, la maggioranza sono bambine.

... per ridurre del 12% la povertà, basterebbe conseguire almeno una formazione di base?

... per aumentare del 15% il reddito di un Paese povero, basterebbe garantire il diritto all'istruzione secondaria?

... chi è istruito, non solo ha più possibilità di riempire la pancia, ma anche meno possibilità di contrarre malattie?



FortuneLIFE/Moda (foto: Creative Commons)



COSA FARÒ DA GRANDE?

di Damiano Marina

È una domanda che ci siamo sentiti rivolgere tante volte da piccoli e a cui, di volta in volta, abbiamo dato risposte diverse, suggerite da emozioni, sogni o anche solo testimonianze di persone che intuivamo avessero trovato il senso pieno della loro vita, che erano **felici di ciò che facevano**.

Ci sono momenti nella nostra vita, degli "snodi", in cui questa domanda riaffiora, e non più solo dall'esterno, ma da dentro di noi: cosa voglio fare della mia vita? Come voglio impostarla? In che cosa sento di dovermi impegnare perché sia piena, bella, felice?

La conclusione delle scuole medie, non c'è dubbio, è uno di questi momenti "snodo" in cui si aprono davanti a noi diverse possibilità, diversi percorsi che ci occuperanno

per i prossimi anni e che **segneranno il nostro futuro**. L'impegno in un tipo di scuola rispetto ad un altro, non è solo una questione di rispetto dell'obbligo formativo, ma pone già delle basi per costruire un ulteriore futuro.

C'è una parola che riassume tutto questo insieme di sensazioni, ed è "vocazione" (che non è legata solo alla possibile scelta di diventare prete o suora, due fra le innumerevoli scelte possibili).

"**Vocazione**" significa "chiamata": una chiamata a vivere in maniera piena e felice la nostra vita, una chiamata a cui dobbiamo cercare di rispondere in maniera pratica e reale, per dare concretezza al nostro futuro, una chiamata a cui risponderò con il nostro "eccomi!" in maniera chiara e decisa.

Che fare allora? Come dare una risposta che vada in quella direzione? Vediamo alcune indicazioni di fondo che possono essere utili per vivere appieno i prossimi anni, per dare una risposta che, seppur non definitiva, non ci faccia trovare al momento decisivo lontani dal percorso giusto.



Qual è il sogno che coltivo? Cosa ho nel cassetto? Provare a vedere perché emerge, con quanta forza, e che sensazione positiva mi dà il pensarlo realizzato. Per identificarlo ci può aiutare il metodo dello Scouting, "osservazione, deduzione, azione":

osservo: il mio passato, ciò che so fare, cosa ho nel cuore;

deduco: do un corpo a questi sogni, intuisco il percorso migliore per colmare eventuali lacune;

agisco: stabilisco delle priorità, organizzo un progetto sempre più articolato, prendo delle decisioni concrete che mi permettano di iniziare il percorso appena tracciato.

Vivere da **protagonisti** la scuola, senza subirla. Il che vuol dire non accontentarsi della sufficienza, non studiare solo in funzione delle interrogazioni, creare un bel rapporto con tutti, compagni e professori. Anche qui lo Scouting ci offre i suoi strumenti: parole chiave possono essere scoperte, competenza, responsabilità.

Percepire che l'istruzione scolastica è parte di un percorso educativo più vasto, di cui fanno parte lo scouting, la fede, lo sport, le attività del tempo libero, il volontariato, ... Il rischio grosso è che la scuola monopolizzi tutto il nostro tempo, che i compiti a casa diventino un incubo che si mangia

Nuovo Impianto Organizzativo

a partire dalle classi prime del nuovo a.s. 2010-2011

Nuovi Licei	Nuovi Istituti Professionali	Nuovi Istituti Tecnici
6 Nuovi Licei 1. Liceo artistico 2. Liceo classico 3. Liceo linguistico 4. Liceo musicale e coreutico 5. Liceo scientifico opzione scienze applicate 6. Liceo delle scienze umane opzione economico-sociale	2 Settori - 6 Indirizzi SETTORE DEI SERVIZI 1. Servizi per l'igiene e il benessere 2. Servizi socio-sanitari 3. Servizi per l'ingegneria e robotica 4. Servizi commerciali SETTORE INDUSTRIA E ARTIGIANATO 1. Produzione artigianale e industriale 2. Manutenzione e assistenza tecnica	2 Settori - 11 Indirizzi SETTORE ECONOMICO 1. Amministrazione, Finanza e Marketing 2. Turismo SETTORE TECNOLOGICO 1. Meccanica, Meccatronica ed Energia 2. Trasporti e Logistica 3. Elettronica ed Elettrotecnica 4. Informatica e Telecomunicazioni 5. Grafica e Comunicazione 6. Chimica, Materiali e Ecosistemi 7. Sistemi Moda 8. Agricoltura, Allevamento e Agroindustria 9. Computer, Ambiente e Servizi

si si differenziano per tematiche e settori.

La tabella qua a fianco offre uno sguardo d'insieme al nuovo ordinamento.

Potete trovare indicazioni più precise nelle pagine web realizzate dal Ministero dell'Istruzione (MIUR). Licei: <http://nuovilicei.indire.it/>; Istituti Tecnici: <http://nuovitecnici.indire.it/>; Istituti Professionali: <http://nuoviprofessionali.indire.it/>

Potete trovare la tabella, assieme ad opportuni approfondimenti, nella pagina web http://archivio.pubblica.istruzione.it/riforma_superiori/nuovesuperiori/index.html, dove trovate anche in formato pdf la "Guida alla nuova scuola secondaria superiore", edita dal Ministero.

tutto il pomeriggio, con la conseguenza di eliminare tante attività: parrocchia, Scout, sport, amici... Qui è necessaria una visione di insieme, percepire che tutti questi sono pezzi dello stesso puzzle, conoscere in che modo ogni tassello fa parte del tutto e quanto è grave che ne manchi uno all'appello.

Di aiuto è una giusta programmazione, con priorità in termini di urgenza e importanza. Ma anche qui possiamo farci aiutare dallo Scouting, vivendo questo momento come se stessimo affrontando le fasi di progettazione, realizzazione e verifica di una impresa. Tutto questo permetterà di essere capaci di guidare da soli la nostra canoa, per prepararci al sogno del futuro che vogliamo.

solli 20) e creando nuovi percorsi.

Come coordinate iniziali per orientarsi è bene sapere che vi sono tre grandi aree: licei, istituti tecnici, istituti professionali. All'interno di queste aree i percorsi

ORIENTEERING SCOLASTICO

di Damiano Marino

La riforma Gelmini che ha ristrutturato l'ordinamento della scuola, riguardo al sistema di istruzione secondaria superiore ha cambiato le mappe dell'orientamento scolastico, semplificandole di molto (si è passati da oltre 750 indirizzi a



SERVE IMPARARE, PERCHÉ IMPARANDO SI SERVE

di Tonio Negro

Scrive Martina da Rosignano Solvay (LI): «(...) quel giorno di due anni fa. Il cambio dei capi era deciso e solo dopo un po' mi sono accorta che il mio nuovo capo reparto sarebbe stato nello stesso tempo la mia professoressa di matematica! Non vi nascondo che ci sono rimasta un po' di stucco!

Non è stato molto facile affrontare questi due nuovi ruoli, soprattutto le prime volte! In classe la situazione non andava bene: i compagni pensavano che fossi favorita e che i miei voti fossero alti perché conoscevo la prof anche fuori, ma non era affatto così!

Oppure quando mi interrogava, le prime volte mi bloccavo e una volta presi anche un bel 3.

Ma poi ci ho fatto l'abitudine e mi veniva naturale anche darle dei lei o vederla in due situazioni completamente diverse, quasi contemporaneamente! Il primo giorno di scuola mi chiese di spiegare alla classe il motivo per cui ci conoscevamo, mi feci coraggio e lo spiegai! Con il tempo e con tante difficoltà sono riuscita ad abituarci a questa nuova situazione ed ho saputo cogliere i suoi lati positivi! Sono arrivata alla conclusione che è stata una bellissima esperienza: ho avuto l'opportunità di conoscere una persona in due ambiti diversi e lei di conoscere me. Accettando l'una i pregi e difetti dell'altra!»

Brava Martina a sapersela cavare ed a trovare il buono in una situazione che poteva disorientarla e disorientare anche l'insegnante. Brava, perché l'incontro tra l'alunna anche Guida e la professoressa anche Caporeparto spiazza e apre a una riflessione. Le motivazio-



Riccardo Vitanova

ni e le modalità dell'imparare a scuola possono somigliare a quelle per cui si impara per una Specialità, un Brevetto, per un Incarico, un Posto di Azione, per fare il Caposquadriglia? In Reparto impariamo per mettere la conoscenza e la capacità al servizio degli altri: può valere questo anche a scuola?

Ad uno studente e ad una prof è stato chiesto di raccontare la giornata a scuola.

Studente: «Cinque, sei, a volte sette ore seduto (in teoria). Giusto se c'è Educazione Fisica o qualche laboratorio. Ricreazione che qui chiamano "Pausa di Socializzazione". Da ridere! Cosa significa socializzare non possono arrivarci.

La ricreazione è piuttosto confusione. Niente di strutturato. Quello che è strutturato durante la ricreazione meglio lasciare stare! Almeno non si vedono i professori. Durante ricreazione si rintanano chissà dove. Poi di nuovo in aula: si rico-

mincia. Qualche professore è pure convinto che lo si sta a sentire; ma poi qualcuno lo ascolta davvero».

Professore: «Due ore di 3B. E chi li regge? La solita tiritera: "Avete studiato?". "Uno solo che abbia fatto i compiti e non metto 2 a tutti!" Come si deve fare per motivare sti ragazzi?

Non vogliono più fare nulla, non vogliono più soffrire. Ogni anno è peggio! Li capisco sempre meno.

Però dai, qualcuno studia!»

Insieme a tante distanze ci sono anche tante possibili vicinanze sulle quali lavorare. Tanti professori sono persone che credono in quello che fanno e che credono nei ragazzi. Gli studenti possono lavorarci su chiedendosi a che serve studiare.

Torniamo alle domande che ci siamo posti all'inizio. Si può studiare a scuola come ci si prepara per qualsiasi Specialità, Brevetto, Incarico, Posto d'Azione – eccete-

ra, eccetera - in Reparto? C'è differenza tra l'imparare a scuola e l'imparare in Reparto?

A questo punto dovete essere voi a rispondere!

Rispondete basandovi sulla vostra esperienza diretta in Reparto e soprattutto a scuola.

Inviare le vostre risposte ad Avventura. Sarà un ottimo modo per mettere a confronto il vostro Stile nell'essere studenti, per aprire uno spazio nel quale poter dibattere e riflettere sulla vita a scuola e su come il vostro essere Guide e Esploratori "arrivi" con voi ogni giorno in classe.

A proposito, una prima risposta già c'è: è nel titolo.

APPUNTI DI UN PROF ANCHE CAPOREPARTO IN "VIAGGIO DI ISTRUZIONE"

di Tonio Negro

« (...) A giudicare dal silenzio che si sente tra le stanze sembrerebbe che dormano tutti. In realtà, so che non è così. Molti sono fuori. Almeno fossero nell'albergo! Prima ho fatto un giro, ma non ho visto nessuno. Solo Bru-

DAI PROGRAMMI DIDATTICI DEL 1955

« (...) scopo essenziale della scuola non è tanto quello di impartire un complesso determinato di nozioni, quanto di comunicare al fanciullo la gioia ed il gusto di imparare e di fare da sé, perché ne conservi l'abito oltre i confini della scuola, per tutta la vita (...)»

Riccardo Villanova



no e Luca che chiacchierano di sotto. Gli altri sono fuori.

Mezzanotte è passata già da un po'. Sono preoccupato. Chissà cosa possono combinare! Strano però.

È gente che in Reparto sarebbe in Alta Squadriglia. Ragazzi che considererei non solo in grado di badare a loro stessi, ma Capisquadriglia.

Quindi, capaci di essere responsabili anche degli altri; dei più piccoli. Ragazzi a cui affiderei cose delicate da sbrigare e ne sarei supertranquillo.

Affiderei loro la progettazione e la realizzazione di im-

prese, di uscite con la Squadriglia. Adesso però sono preoccupato. Anche se qualcuno di quelli che sono fuori in Reparto ci sta sul serio.

Sarà il caso di pensarci su. Di parlarne con loro. Non qui, dopo, magari a riunione di Alta. »



Giorgio Cusma

SPECIALISTI IN ESPRESSIONE



BASE DI CASSANO MURGE
 Dove si trova:
 Località Lago Battaglia
 Cassano delle Murge (BA)
 Altitudine: 438 m s.l.m.
 Estensione: circa 22000 mq.
 In attività dal 1972.



Le tecniche espressive sono tra quelle più diffuse tra le basi del Settore Specializzazioni: quasi tutte organizzano ogni anno uno o più campetti che permettono di apprendere praticamente ogni aspetto dell'animazione espressiva. In questo numero siamo andati a farci raccontare un paio di esperienze della base di Cassano Murge, in Puglia, dove ci hanno raccontato e insegnato un sacco di cose interessanti. Per sapere cosa hanno combinato lo scorso anno potete curiosare collegandovi al link: <http://basescoutcassano.altervista.org> nella sezione "Campi".

Artisti di strada

Immerso nel verde della natura dell'Alta Murgia pugliese, per una settimana, nel mese di agosto, l'animazione lascia posto alla realtà. Varcati i cancelli della base ci si trova catapultati in un mondo meraviglioso dove si scoprono le innumerevoli sfaccettature che l'espressione racchiude in sé.

Qui chiunque è sempre ben accolto.

Dal mattino alla sera vivendo insieme a provetti giocolieri, attori e danzatori si possono apprendere tutti i segreti e le tecniche che queste meravigliose arti comprendono. In più c'è sempre chi, nel buio della sera, tra le lucenti fiamme di un fuoco da campo o di un fuoco di bivacco, mantiene vivo lo spirito scout con i ban e i canti della tradizione.

Qui trova soddisfazione chi desidera volteggiare e danzare fino allo sfinimento

COSTRUZIONE DI PALLINE DA GIOCOLERIA

Materiali:

Per ciascuna pallina servono: un vecchio collant, 115 g di semi di miglio (un bicchiere di plastica scarso), 2 palloncini, forbici.

Procedimento:

Tagliare un pezzo di collant, annodarne un'estremità, riempirlo con i semi di miglio. Chiuderlo con un nodo e modellarlo ottenendo una sfera.

Tagliare il collo dei palloncini, inserire la calza riempita nel primo palloncino, poi inserire il tutto nel secondo palloncino facendo coincidere la parte aperta del primo palloncino con il fondo del secondo... et voilà!



sulle note dei balli popolari dal mondo, chi vuole cimentarsi nell'arte di strada costruendo trampoli o palline da giocoleria e scoprirne i trucchi del mestiere, chi aspira a diventare un provetto attore apprendendo le tecniche teatrali, utili anche per poter animare gli spettacoli del proprio Reparto.

Il tutto viene vissuto nell'atmosfera di un campo gustando l'esperienza di questa emozionante avventura in tenda in un luogo inesplorato. Sono ingre-



dienti ideali per crescere nella competenza espressiva e divertirsi insieme fino ad arrivare alla ideazione, progettazione e realizzazione di un vero spettacolo di strada in cui ciascuno è protagonista.

Si chiama: "La Strada è il Nostro Palcoscenico" ed è il campetto fatto apposta per te che ami l'espressione a 360°.

Giganti di cartapesta del Carnevale di Putignano

Il campo ideale per tutti coloro che amano la festa, l'allegria, il divertimento, pervaso dello spirito del celebre carnevale che a Putignano, si svolge anche a luglio, promette di vivere momenti magici negli hangar dove i giganti di cartapesta vengono realizzati e conservati.

Un campo di competenza che mescola l'arte e le mani abili con cui si costruiscono le giganti maschere in cartapesta, con l'espressione nelle sue più svariate forme: danze popolari, canto, mimo...

A guidarci in questo magico mondo c'è Farinella, la maschera tipica di questa festa. Durante il campo si scoprono e realizzano le maschere di cartapesta tipiche dei carri allegorici di Putignano, insieme ad un maestro "cartapestaio". Inoltre si progetta e realizza un grande spettacolo in cui i capolavori realizzati con le proprie mani diventano protagonisti della rappresentazione scenica. I ballerini potranno mostrare quanto le danze popolari siano assolutamente coinvolgenti e gli scenografi realizzare lo sfondo a questo incredibile viaggio nella festa.

COSTRUZIONE DELLE MASCHERE DI CARTAPESTA

La tecnica particolare della cartapesta che si impara in questo campo è quella utilizzata per la realizzazione dei carri allegorici dei più importanti carnevali italiani, come quelli di Putignano e Viareggio. Vediamo in sintesi come nasce una maschera con un soggetto marino, direttamente tra le mani dei partecipanti al campetto.

Materiali:

argilla, gesso, fogli di quotidiani, colla, colori

Procedimento:

Dopo aver scelto un'immagine da riprodurre, occorre realizzarne una sagoma in argilla.

Una volta asciugata, l'argilla modellata viene ricoperta di uno strato di gesso liquido per farne un calco negativo.

Una volta asciutto anche il gesso, il manufatto in argilla viene separato dal suo calco, dopodiché questo viene foderato con la cartapesta. Servono ben 15 strati di fogli di quotidiano ridotti a strisce e attaccati con colla naturale, fatta con acqua e farina, per ottenere un buon risultato.

Quando il tutto è asciutto la maschera viene staccata dal calco, passata con una mano di bianco, ed è pronta per essere colorata, mentre il calco è pronto per prepararne un'altra.

Avvertenze:

occorre fare molta attenzione ai particolari nella lavorazione. Tutte le fasi devono susseguirsi solo a manufatto ben asciutto

Tempi:

Proprio per garantire che ogni fase sia eseguita sul materiale asciutto, occorrono circa 4 giorni di sole per completare i manufatti



ESPRESSIONE SCOUT

eventi e manifestazioni, on e off-line

Vi è un bel fermento, in rete e nella vita reale, intorno all'espressione: eventi, concorsi, progetti per incontrarsi, condividere ed imparare qualcosa di nuovo. Ecco qualche esempio!

Scout Music Awards

Un appuntamento che sta diventando ormai una tradizione (l'edizione 2012 è la settima)! Occasione d'incontro per scout e non scout, tra i ragazzi di tutte le età e di tutta Italia è la gara di musica e canto che si tiene a Mantova. Un momento di gioia, la gioia della musica, la gioia del cantare, la gioia dell'incontro, la gioia del saltare a ritmo di musica con persone con cui si condivide un'avventura stupenda. Questo è lo Scout Music Awards! Regolamento ed informazioni su www.agescimantova.it



olandesi <https://www.scouting.nl/publiek/media/scouttv>. Esiste però anche un progetto autonomo: Scoutube, con il sottotitolo, nemmeno a dirlo, broadcast scoutself. Una raccolta di video sulla vita nello scautismo, a cui possiamo contribuire caricando le nostre realizzazioni e condividendole idealmente con altri scout. Naturalmente è opportuno avere l'attenzione di caricare solo contributi significativi e che possano donare a qualsiasi visualizzatore un messaggio positivo di quanto si fa con l'uniforme scout. <http://scoutube.com/>



VenetoCantaScout

Rassegna canora scout dedicata a tutte le Coccinelle ed ai Lupetti, a tutte le Guide ed agli Esploratori, ai Rover, alle Scolte, a tutti i Capi. L'invito è aperto anche a scout non veneti. Occorre presentarsi con una canzone scout, anche della tradizione, ed un brano a tema scout di nuova composizione, tipo la vostra canzone del campo di questa estate o di un campo particolarmente bello, un brano della vostra veglia R/S, la canzone delle Vacanze di Branco, ...

basta che sia inedita sia nel testo che nella musica. Regolamento ed informazioni su <http://www.veneto.agesci.it/sito/archivio-e-documentazione>



La radio sembrava uno strumento destinato a morire, ed è invece ancora ascoltata: grazie ad internet e all'abbattimento così dei costi delle frequenze sono nate molte nuove stazioni che trasmettono solo via web in streaming. WebRadioScout è la prima emittente con un palinsesto squisitamente scout, con tante canzoni ma anche approfondimenti. E' possibile ascoltarla sul sito, ma anche implementarla nelle pagine web del proprio reparto o squadriglia per darne diffusione. www.webradioscout.org



Naturalmente questi sono solo due esempi, vi sono molte altre iniziative simili in tutta Italia!

Youtube lo conosciamo tutti: è diventato un compagno visivo del nostro tempo, una raccolta immensa di contributi: sono moltissimi i video caricati da scout come pure i canali specifici (ad esempio ScoutTV dei fratelli scout



LE SPECIALITÀ DI Squadriglia

ESPRESSIONE

SPECIALITÀ DI SQUADRIGLIA



ESPRESSIONE

8

Mi esprimo, dunque sono...

Una delle maggiori sfide da cogliere ed accettare per una Squadriglia è quella di cimentarsi nell'acquistare discrete capacità di comunicazione, nel coltivare, sviluppare ed alimentare il talento del "sapersi esprimere".



A pensarci bene quello di Espressione non sarà l'ambiente tecnico che per primo viene presentato in Reparto, ma è certamente un forziere di tecniche all'interno del quale, prima o poi tutti devono aver a che fare.

Che si debba animare il fuoco serale al Campo Estivo, che si debba presentare i nuovi arrivati, che ci venga chiesto di realizzare un concerto in parrocchia o presso l'oratorio, che si accetti la sfida

di partecipare ad un concorso canoro o teatrale, ecco che si materializzerà il... demone dell'Espressione.

Quello dell'Espressione è un **insieme di tecniche varie** che, non possiamo negarlo, vede



favoriti chi dalla Natura viene dotato di doti canore, di recitazione, di coordinazione del movimento.

Non per questo però chi non gode di particolari talenti è tagliato fuori, anzi.

Imprese, Missioni e attività tecniche di Espressione offrono a chi già è avanti nel processo di acquisizione di capacità espressive la possibilità di "insegnare", indicare, segnalare i trucchi del mestiere a chi non è proprio un

attore nato o un cantante destinato a Sanremo.

In questo inserto visiteremo la cittadella tecnica di Espressio-



ne, un villaggio che negli anni ha visto forse le più notevoli evoluzioni, dovendosi metter al passo con i tempi. E così, magari, invece del pur sempre affascinante teatro del mimo, si sceglierà di realizzare un video, un cortometraggio, considerate oramai le alte capacità di tutte le Guide e di tutti gli Esploratori di oggi, che non a caso vengono dagli esperti definiti "nativi multimediali o digitali".

Perché **la tecnica non va scordata, ma va aggiornata**, arricchita senza però snaturarla mai. Perché se si tratta di danzare, sempre le gambe dobbiamo usare, sempre la nostra fatica e impegno dobbiamo metterci, ma possiamo arricchire il lavoro, l'Impresa, la Missione registrando l'evento dal vivo (il famigerato e più famoso "live") e perché no anche il "dietro le quinte" (quello che gli Esploratori e le Guide moderni chiamerebbero "backstage").

Quante diversità, quanti novelli

termini, quanti elementi tecnologici innovativi...

Ai miei vecchi e lontanissimi tempi, volendo ad esempio sviluppare l'idea di un mini concerto, tutti i componenti della Squadriglia avrebbero dovuto saper suonare qualche strumento, oggi grazie ai pc ed ai programmi specifici, si aprono scenari originali e diversificati: dal tecnico del suono a chi si occuperà della registrazione a chi arricchirà il prodotto canoro con ulteriori basi di sottofondo o arrangiamenti digitali.



Espressione è comunicazione, è facoltà di trasmettere sensazioni, emozioni, impressioni, è una delle Specialità che se ben acquisite permette alla Squadriglia di ben mettersi in mostra, di allietare qualche ora gli anziani del quartiere, i bambini di un reparto ospedaliero o lo stesso Reparto. Sappiate esprimervi, è importante.

Dario Fontanesca

Con quell'Espressione un po' così...

Su e giù dal palco delle
"espressive tecniche"...

ATTORE

Conosce le fondamentali specifiche di recitazione (mimo, recitazione, coro parlato, ombre cinesi, quadri fissi, ecc), i vari tipi di fuochi scout e le modalità di trucco e travestimento, sa di teatro e scenografia; è abile nel organizzare il fuoco serale, dalla disposizione della platea alla gestione libera o strutturata della scaletta; sa realizzare una cassa di espressione di Squadriglia o di Reparto, non ha problemi nell'improvvisazione davanti al pubblico.



CANTANTE

Possiede conoscenza tecnica vocale, comprende il concetto di estensione dei diversi tipi di voce, distingue la tonalità adatta per ciascun canto; sa insegnare e lanciare un canto, intonare e guidare la Squadriglia o il Reparto, illustra le parti della canzone.



DANZATORE

Apprende e padroneggia le diverse tipologie di danze e le loro caratteristiche, sa gestire ed impartire le giuste direttive per strutturare danze all'interno di un fuoco serale; sa anche impostare coreografie, essendo quindi capace di insegnare agli altri le movenze ed i ritmi.



MUSICISTA

Impara le basilari nozioni musicali, la storia della musica e le varie categorie di strumenti musicali; l'estensione dei diversi tipi di voce e la scelta della tonalità adatta a ciascun canto, riesce nella lettura del pentagramma, possibilmente capace in solfeggio. Sa suonare almeno uno strumento e utilizzarlo, affidabile nella gestione e organizzazione di eventi che prevedono l'utilizzo della musica (santa messa, fuoco serale, momenti di festa).



REGISTA

Padrone delle tecniche espressive, conoscitore attento della



storia del teatro e dello spettacolo. Spiega come illuminare, disporre un palco o strutturare un fuoco e possiede conoscenze su amplificazione, registrazione audio e video, la multimedialità è il suo pane quotidiano. Gestisce la messa in scena e le prove, coadiuva lo sceneggiatore, chiarisce e spiega il copione.

SCENOGRAFO

Conduce i giochi relativamente alle tecniche di pittura e di disegno, geniale ed esperto in falegnameria, carpenteria, arredamento e strutture elettriche; comprende l'importanza della prospettiva e della profondità e sa illustrarle, costruisce le quinte.

Possiede le tecniche necessarie per lavorare legno, metallo, cartone, tessuti, plastica rigida ed altri materiali oramai in uso (tipo plexiglass o cartongesso). Indica le posizioni di luce, dei microfoni, amplificatori ed impianti multimediali.

A tutte queste possono essere aggiunte
MAESTRO DEI GIOCHI,
ARTISTA DI STRADA,
FOLCLORISTA.



ESPRESSIONE

La Squadriglia che si getta nella conquista di tale Specialità dovrà saper gestire, coordinare, animare fuochi di bivacco, spettacoli e veglie, destreggiarsi tra copioni, scenografie, sceneggiature, giochi, danze; organizzare e dirigere, divertire e coinvolgere.

Ma soprattutto dovrà essere una Squadriglia che ha compreso l'importanza della comunicazione espressiva, del messaggio da comunicare, dell'organizzazione e della pianificazione di ogni attività espressiva complessa.

Dario Fontanesca



espressione

Un'espressione non è solo matematica

Espressione è Specialità che permette di **sbizzar-rici**: gente che recita, gente che danza, gente che canta, gente che suona, gente che gestisce la scena, gente che dirige in regia, gente che anima la gente.

Espressione è tutto questo, ma grazie alla tecnologia, ammettiamolo, è da qualche tempo tanto di più. Qualunque sia l'attività o l'idea di Espressione che noi si voglia concretizzare, si aprono molte più possibilità per quanto riguarda preparazione, realizzazione e memorizzazione dell'evento stesso.

Un solo esempio per tutti, la possibilità di registrare direttamente in digitale, con maggiore qualità audio video, con maggiore capacità di memoria, con innumerevoli possibilità nell'editing.

Ma prima di raggiungere tale stadio, è necessario ovviamente **prepararsi**, impegnarsi, in

un certo senso "studiare".

Le sfide maggiori consistono nel creare tutto da noi: dal creare una storia da recitare alla costruzione del teatro o del palco, dalla scrittura vera propria (il famoso copione) alla scelta dei costumi e degli ambienti (termine oramai desueto

sostituito dal più seducente "location").

Dall'offrire una giornata di spensierata allegria ai piccoli di un orfanotrofio con la messa in scena di una fiaba per bambini, alla rappresentazione di una commedia dialettale (questa sì, una vera e propria sfida...) ai vecchietti di una casa di cura, al partecipare ad



un concorso canoro o di poesia organizzato in parrocchia o in quartiere, al di certo non mancano spunti e stimoli.

Momenti ricchi di opportunità sarebbero anche quelli legati alle fasi dell'anno liturgico: Avvento e Quaresima ad esempio, generano possibilità di inscenare e proporre momenti del Vangelo molto intensi come la Natività e la Passione o la Passione di Cristo. E ritornando alla tematica dei nuovi mezzi di comunicazione, ovviamente al giorno d'oggi tutti si gettano nella realizzazione di video, film, mini - film, e via così.

Scelta rispettabilissima, ma la qualità dei contenuti di un video non dipende dalla possibilità di utilizzare uno strumento altamente professionale: davanti una videocamera ci dovranno pur sempre stare Guide ed Esploratori capaci di recitare e perché no, dietro la macchina Guide ed Esploratori capaci di ben usarla...

Espressione è comunicazione, in tutte le sue forme: persino



una mostra di pittura o di decorazione di vasi, corredate dall'attenzione alle luci e alle musiche d'ambiente può essere considerata attività espressiva.

Espressione è soprattutto organizzazione, comunione di intenti, comprensione dell'altro e tanto, tanto tempo da passare e vivere insieme in sede per provare, esercitarsi, modificare, cambiare, aggiustare, correggersi fraternamente. È uno dei mondi in cui non si può stare in silenzio, costringe la Squadriglia necessariamente ad esprimersi nelle forme, nei modi, nei tempi più diversi, se però accettate un consiglio, cominciate con qualcosa di semplice, non tutti i Capi capiscono il Post Modernismo Futuristico Astrattivo, meglio un mimo o un gioco di ombre cinesi...

Dario Fontanesca



espressione

Ciak... Si gira!

L'idea girava da tempo. Si voleva realizzare il più grande spettacolo teatrale sugli Scout **di tutti i tempi**. Dopo mille discussioni si era arrivati alla conclusione. Avremmo invitato a partecipare tutta la zona, ogni gruppo poteva portare il suo numero sul palco e noi avremmo fatto da collegamento, regia, presentazione. Il tema: "**A spasso nel tempo**", ognuno avrebbe potuto scegliere un'epoca e raffigurare gli Scout del periodo scelto.

Il filo conduttore sarebbe stato il viaggio del tempo a bordo di... Un camion? Una macchina sportiva alla "ritorno al futuro"? No quello che poteva stare sul palco e che passava il convento, come si dice, era... una **vespa**, quella di Akela.

La storia era basata su questo personaggio che a bordo di questo mezzo fantascientifico attraversava tutte le epoche dalla preistoria ai giorni nostri.

A noi era rimasto un preciso periodo storico, quello tra le due guerre, dai primi anni dalla fondazione fino alla chiusura dei Gruppi scout voluta dal fascismo prima della seconda guerra mondiale.

Qui le menti eccelse dell'espres-



sione massima del gruppo iniziarono a spremersi come limoni per decidere come rappresentare la cosa. Una canzone? Ombre cinesi? Un atto unico? Un coro parlato?

No... Un **film**.

Bella idea e in coro: "sì, un film, bello il film, vai col film"... "Ma un film dura due ore, troppo!". "Allora diciamo un filmetto!".

Andrea che vanta il fatto di essere il cugino di uno che conosceva un figurante di: "Quo Vadis" apparso in una scena di 30 secondi, che per sfortuna fu tagliata ma era bellissima, disse: "Ignoranti, si dice cortometraggio!". E tutti: "un cortometraggio, sì un cortometraggio, bello il cortometraggio, vai col cortometraggio!".

A questo punto, gasatissimi, tutti avevano cominciato a dare i numeri: la volta dopo Andrea si era presentato con un cappello nero a falde larghe e con una sciarpa rossa che pareva Federico Fellini. Giovanni aveva recuperato in soffitta una cinepresa mezzo arrugginita e quasi si era messo a piangere quando gli dicemmo che probabilmente era impossibile trovare la pellicola. Francesca, arrivata con un vestito nero fino ai piedi tutto di lamé luccicanti, un boa di struzzo e guanti bianchi fino al gomito, camminava come una diva e pareva si aspettasse le chiedessimo l'autografo. "Basta, calmatevi! La cosa va fatta con serietà!" Era Alessio, il Capo Reparto che pareva essere l'unica



rappresentare, insomma abbiamo bisogno di uno sceneggiatore (FIG4).

Una volta fatto questo occorrerà decidere i ruoli degli attori, individuare i luoghi e allestire i set cinematografici dove girare le scene, incaricare qualcuno di preparare gli abiti, quindi ci serve un costumista. Altri dovrebbero procurare tutto quello che servirà in scena

come mobili, accessori e qualsiasi cosa vogliamo metterci dentro, saranno gli attrezzisti.

Poi servirà chi manovra la telecamera: l'operatore; uno che si occupi del sonoro: il fonico e infine uno che diriga tutti: il regista.

Una volta finite le riprese si dovrà visionare il materiale, montarlo, cioè eliminare le scene che non vanno bene e sistemare il resto introducendo anche delle musiche, i titoli.

E così abbiamo fatto... Si è scritta la storia: una Squadriglia che parte per un'uscita, lungo il cammino incontra



persona con la testa sulle spalle.

"Per fare questa cosa si deve procedere per gradi. Per prima cosa qualcuno deve scrivere la storia, quello che vogliamo

espressione



alcuni personaggi, affronta dure prove e alla fine... viene sterminata proprio dal viaggiatore del tempo che li investe con la sua vespa.

Per adeguarci ai tempi in cui si svolgevano i fatti abbiamo deciso di girare un film muto.

Ci siamo recati nel luogo e abbiamo iniziato le riprese.



La prima cosa di cui ci siamo resi conto è stato che alcune scene vanno girate una dopo l'altra anche se poi nel film saranno mostrate in tempi diversi e questo per esigenze di luogo o per i costumi indossati.

Bisogna stare molto attenti all'ambiente che ci circonda, soprattutto negli ambienti "esterni": Ad esempio che non entrino nelle inquadrature degli estranei o degli anacronismi: particolari che non c'entrano con l'epoca che state raffigurando.

Quando ci sono dei dialoghi sarebbe meglio utilizzare un registratore a parte e non affidar-

si completamente al microfono della telecamera. Poi in fase di montaggio si può facilmente unire il sonoro al girato.

Si deve prestare anche molta attenzione all'uso dello zoom della telecamera, troppe "zoomate" non fanno bene alla visione del film, è meglio cercare altri metodi per "movimentarlo" un po', ad esempio cambi di scena o di inquadratura. È necessario che la telecamera sia usata con un cavalletto per evitare sobbalzi e tremolii.

Poi il grosso del lavoro è al computer: per montare le scene e il sonoro ci sono molti programmi con cui si può fare tutto egregiamente. Noi alla fine ce l'abbiamo fatta: potete verificarlo col vostro pc su Youtube cercando: "Gagliarda attività estiva".

Non mi resta che augurarvi un buon lavoro e chissà che non ci si veda alla notte degli Oscar.

Enrico Rocchetti



Il Contest musicale



Un'altra impresa originale da organizzare con la propria Squadriglia per conquistare la specialità di espressione potrebbe essere quella di mettere in piedi un **contest musicale**. Certo l'ideale per lanciarsi in un'impresa del genere è che la propria Squadriglia per prima sia tra gli "sfidanti". E magari già sapete da tempo che in Squadriglia con voi ci sono Esploratori o Guide che amano la musica e sanno suonare particolarmente bene uno strumento musicale, o perché lo hanno imparato a scuola o perché magari hanno seguito dei corsi appositi. O qualcuno che ha una bella voce intonata... Il primo passaggio da compiere consiste appunto nel **verificare** quali Squadriglieri siano in grado di

suonare uno strumento e poi decidere come strutturare un piccolo gruppo musicale che inizi a provare insieme. Non è centrale che il gruppo sia perfetto, è fondamentale però che **si provi** in maniera da essere affiatati. Bastano due o tre strumenti di base, gli altri possono accompagnare o partecipare ai mille altri posti d'azione necessari. Al limite si può anche cantare "a cappella", senza alcuno strumento... non è fondamentale disporre di strumenti particolari, è importante che la scelta e l'arrangiamento di quello che si suona sia adatto ai propri strumenti.

Una volta costruita la band, può partire l'organizzazione vera e propria del contest. Innanzitutto occorre chiarire, per chi non lo sapesse, che cosa è il contest e cioè una sorta di **concorso** a cui partecipano, ognuno con dei propri brani e pezzi, dei gruppi musicali che gareggiano per ottenere un riconoscimento.

Prima di iniziare occorre di trovare **un luogo e una data** in cui si terrà l'evento; si può ovviamente trattare della sede del Reparto, di un teatro o un salone parroc-



espressione



chiale, ma verificate con attenzione prima gli orari in cui si dovrebbe suonare e le eventuali disponibilità, così da non recare disturbo a nessuno. Secondo le dimensioni e la struttura del luogo, sarà da valutare l'eventuale presenza di un "service audio" in maniera da consentire a chi suona di avere a disposizione un'adeguata strumentazione. Di minima potreste mettere a disposizione un semplice amplificatore con un piccolo mixer, e per il resto ogni gruppo autonomamente può pensare alle proprie attrezzature.



chiedere ai partecipanti un piccolo **contributo economico** per l'iscrizione, così da coprire una parte dei costi previsti per l'organizzazione, che dovranno comunque essere coperti da autofinanziamento.

È importante soprattutto in questa fase seguire bene tutti i passaggi: essendo un concorso le **regole** dovranno essere chiare, definite e precise sin dall'inizio.

Come dicevamo occorre scegliere un **premio** per il vincitore che potrebbe essere, ad esempio, una targa realizzata su un pannello di compensato o di legno più spesso su cui riportare, con il pirografo, il **nome ed il logo** del contest, ma in questo caso potete sbizzarrirvi con la fantasia ed ideare altre soluzioni.

Nell'individuazione della **giuria** che, ascoltati i gruppi, decide a chi assegnare la vittoria, è importante

Stilate poi un piccolo regolamento del concorso in cui saranno contenuti i requisiti per poter partecipare, quanto durerà il brano che dovrà realizzare il gruppo, di che tipo dovrà essere, quale sarà il premio e chi comporrà la giuria.

Un'eventualità potrebbe essere di ri-





disporre di persone esperte e super partes. Non solo quindi persone legate a voi e al vostro gruppo: provare a chiamare l'insegnante di musica della scuola vicina o un giornalista di una testata locale che magari si occupa di musica. Anche in questo caso potete scegliere ciò che preferite, stando attenti però a non creare situazioni di favore o sfavore nei confronti di qualche gruppo. Ricordate che "lo Scout è e leale"!

Ora non manca che ideare un volantino ed iniziare una **pubblicità** degna dell'evento che avete deciso di organizzare. Decidete chi dovrà essere raggiunto dal vostro "invito" sia ad esibirsi sia ad ascoltare le esibizioni, e scegliete i canali più adatti a farglielo sapere. Potete provare a contattare i **giornali locali** del vostro quartiere o della diocesi, inserire la notizia sui siti o blog o sul bollettino della zona.

Se riuscite, fate un passaggio nella **radio** territoriale, andate a fare volantinaggio fuori dalle scuole o dalle sedi, dalle riunioni in parrocchia, affiggete i volantini vicino ai negozi di musica e così via. La buona riuscita del contest dipenderà in particolar modo dal **numero di persone** che sarete riusciti a coinvolgere e da quanto la notizia si sarà sparsa nei circuiti non soliti.

Per la giornata del contest decidete chi gestirà la **presentazione** della serata: potrebbe essere uno dei ragazzi della Squadriglia, un Capo, oppure un personaggio esterno come il giornalista locale o colui che vi offre il locale.

Arrivati finalmente al momento della realizzazione predisponete adeguatamente la sala, tirate un

sospiro e, come per magia, date il via alla musica ed alle canzoni. Non dimenticate alla fine di verificare le varie fasi di questa bella impresa e che vinca il migliore!

Anna Demurtas



Missione Espressione: le star siamo noi!

Mancavano solo tre giorni alla fine del campo estivo quando, durante il quadrato dell'alzabandiera, la Squadriglia Volpi fu chiamata in quadrato. Finalmente si partiva in missione!

Riconosco che le loro facce mutarono subito; diciamo che non riuscirono, pur brave attrici, come avevamo dato prova più volte di essere, a non dimostrare quanta delusione c'era nei loro volti.

Si aspettavano certo una missione inerente alla specialità di Squadriglia espressione, su cui avevano lavorato tutto l'anno e di cui avevano già concluso, con buon esito, le due imprese per conquistare il Guidoncino verde.

Invece, la loro missione era di trovare mediante cartina, coordinate e coordinatometro un punto in cui avrebbero dovuto passare la notte.

Sconvolte e un po' deluse, sistemarono velocemente lo stretto indispensabile negli zaini, presero il pane e i simboli che i capi Reparto avevano loro conse-



gnato, e s'incamminarono. Non fu difficile trovare il posto -erano brave in topografia-; si trattava della piazza di un piccolo paese vicino: Santa Cristina. Che avrebbero dovuto fare dopo aver trovato il posto? Certo che come missione, quella, era un po' misera! In mezz'ora di cammino erano già in paese.

Angela se ne accorse subito: in quei giorni c'era la festa in paese. Lungo le strade i muri erano tappezzati di manifesti! Visto che siamo qui, magari stasera portano qualche cantante che ci piace, vediamo cosa c'è in programma? -





propose subito Martina. Perché no!- disse Grazia, la Caposquadriglia. Fioranna e Federica si avvicinarono al manifesto e rimasero stranite. Sabato sera: La Squadriglia Volpi in "Aggiungi un posto a tavola". Guarda Grazia, c'è un gruppo scout che recita lo stesso musical che abbiamo fatto per la nostra impresa! È una Squadriglia che ha persino il nostro stesso nome! Dobbiamo vederli! Chissà se sono più bravi di noi! Decisero che, per prima cosa, avrebbero chiesto ospitalità e poi la sera avrebbero guardato lo spettacolo. Giunte in piazza il parroco era lì ad attenderle: Finalmente sono arrivate le star! Benvenute! Vi ho fatto preparare delle spremute di arancia! Così vi riprendete! Potete posare le vostre cose nel salone parrocchiale, le musiche ci sono già, il palco è pronto, i microfoni funzionano e nel salone troverete anche i costumi. Potete provare

nel pomeriggio dopo pranzo, e stasera ...

Un momento!- disse Grazia- forse c'è un errore...

Non siete la Squadriglia Volpi?

Sì ...

Specialità espressione?

Sì!

La vostra missione è di recitare davanti all'intero paese in occasione della festa di Santa Cristina!

Che bravi attori i capi Reparto! E che bella sorpresa che avevano fatto loro! Avevano già preso accordi col parroco! Il sogno di recitare su un vero palco, con tanto di musiche, luci, e un pubblico caloroso si avverava! Tutto il Reparto quella sera fu in paese ad acclamare alla fine dello spettacolo!

Come souvenir, oltre a un manifesto giallo che posero nel loro angolo di Squadriglia, il ricordo degli applausi, l'accoglienza del paese e ovviamente, dopo qualche settimana, il guidoncino verde!

Irene Vettori



BIBLIOGRAFIA - WEBBOGRAFIA CONTATTI

QUALCHE SITO WEB...

In rete è possibile cercare e trovare (tramite motori di ricerca, youtube, etc) moltissimo materiale tecnico di qualità inerente le più diverse attività di espressione (ad esempio queste pagine del Centro studi ed esperienze scout Baden-Powell <http://www.baden-powell.it/tecnica/Espressione/espressione%20main.html>). Occorre però fare un po' di attenzione, c'è anche tanto materiale di poco valore a distrarre ed è necessario un occhio attento!

CantiScout.it: un sito ideato e realizzato per mettere a disposizione il patrimonio di canti tradizionali scout, raccolti in tutto il mondo, per non perderne memoria e per permetterne la trasmissione a coloro che verranno. Molto utile per imparare nuove canzoni e per verificare quelle che già sappiamo. <http://www.cantiscout.it>



Bansiamo.it:

sito dedicato alla raccolta di bans, giochi, danze, con testi e video, ideale per animare un cerchio o per i momenti distensivi fra le attività. <http://www.bansiamo.it>



QUALCHE LIBRO TECNICO...

Mauro Bonomini, **"Cento e più"** ed. Fiordaliso
L'espressione è un'arte da

realizzare con le giuste ed opportune conoscenze tecniche, per animare un fuoco di bivacco o mettere in scena uno spettacolo. L'autore vi illustra le realizzazioni passo passo, offrendo esempi facili da elaborare.



Isabella Samà, **"Cantare in compagnia"** ed Fiordaliso

"Canta che ti passa" recita un vecchio proverbio sentito mille volte. Se ci pensate, ciascuno di voi può associare ad ogni momento di grande allegria anche dei canti corali. Ridere fa venir voglia di cantare ed il canto unisce tutti con ancor più forte allegria. Però il canto riesce anche a rendere più sopportabili i momenti difficili come una marcia sotto la pioggia, ad esempio. Saper cantare è una dote da coltivare, conoscendo le caratteristiche della propria voce e della musica. Non vi viene richiesto di saper cantare all'Opera, molto semplicemente siete invitati a scoprire alcune regole e trucchi che vi permetteranno di fare sempre bella figura quando vorrete cantare, e divertirvi, in compagnia.



In questo numero di Avventura sono già descritti i sussidi Fiordaliso: **"Artista di strada"** di Gianni Aureli, **"Impara a recitare"** di Mauro Bonomini

PUÒ BASTARE UNA SCINTILLA

come accendere un fuoco con l'acciarino



Con un fuoco costruito in questo modo, si basterà un solo fiammifero.

Anche Gesù sapeva accendere un fuoco. Lo desumiamo dall'episodio raccontato da Giovanni (Gv 21,1-14) in cui viene narrata una delle apparizioni di Gesù dopo la sua resurrezione: si trova in riva al lago di Tiberiade, ha acceso un fuoco di braci e sta arrostando un pesce e cuocendo del pane, ed invita gli apostoli, che stanno sulla barca e ancora non lo hanno riconosciuto, a portare anche il pesce da loro pescato per stare insieme.

Come lo avrà acceso? Certo all'epoca di Gesù non vi erano i fiammiferi né gli accendini (entrambi inventati all'inizio dell'800). Avrà usato ciò che era comune ai suoi tempi: sfregare due sassi per creare delle scintille e farle cadere su un'esca di erba e foglie ben secche.

Il saper accendere un fuoco è, nell'immaginario comune, ciò che identifica uno Scout, quasi come il far attraversare la strada ad una vecchietta. Ma tutti voi lo sapete accendere? Mi sembra di sentire un coro di "sì"! Ma sareste in grado di farlo eliminando giornali, boccette di alcol, pasticche di "diavolina"? Già il numero di "sì" mi sembra stia diminuendo e aumentando quello dei "forse". E avete mai pensato di farlo senza l'uso di fiammiferi e accendini? Se qui il vostro "sì" stenta a venir fuori come risposta, eccovi l'occasione per mettervi davvero alla prova, e diventare agli occhi di tutti degli autentici "uomini dei boschi".

La tecnica è molto simile a quella usata da Gesù: far cadere delle scintille



su un innesco ben secco.

Oggi non è semplice trovare delle pietre focaie (selce o pirite) ma è facile trovare in commercio (a prezzi contenuti, in negozi che vendono articoli da campeggio) degli acciarini, piccole barrette di ferrocerio - lega di ferro e cerio - che se sfregate con una lamella di acciaio producono scintille ad alta temperatura. Il bello è che funzionano con ogni tempo, anche sotto la pioggia!

Prima di tutto va preparata l'esca da accendere (e questo vale anche se usiamo il fiammifero), qualcosa di secco e sottile capace di prendere immediatamente fuoco (vedi box), che poi si trasferirà a legnetti via via più grandi, disposti a piramide sull'esca (questa disposizione

Materiali facilmente infiammabili sui quale far cadere le scintille per innescare un fuoco.

NATURALI

erba secca, vecchi nidi di uccelli, foglie, strisce di corteccia, aghi di pino, segatura, trucioli legno, peli di animali

ARTIFICIALI

erba secca, vecchi nidi di uccelli, foglie, strisce di corteccia, aghi di pino, segatura, trucioli legno, peli di animali

permette al fuoco, che ha un movimento verticale, di propagarsi senza ostacoli).

Con un po' di pratica e con l'esca giusta accendere il fuoco sarà un gioco da ragazzi. Pronti alla sfida?



TOM PREPARA IL FUOCO

LUCI DELLA RIBALTA

Come illuminare al meglio i mostri spettacoli intorno al fuoco

Se una cosa è certa è che non dimenticherò facilmente quel fuoco di campo.

I Capi Reparto ci avevano tenuto a farci preparare al meglio, ci avevano detto di indossare il vestito migliore. Sì, quello che avevamo preparato per l'ambientazione del campo. Con tutte le altre Squadriglie ci presentammo in grande spolvero e mentre ci avvicinavamo al punto fuoco siamo stati letteralmente colti di sorpresa.

IL PUNTO FUOCO

L'accoglienza non era delle solite. Lo staff invitava le Squadriglie a disporsi al lato del fuoco e vi lascio immaginare già come questo ci sembrava molto strano. Non avevamo mai pensato al fatto che il fuoco potesse non stare al centro del cerchio. In tanti anni siamo stati abituati così. Eppure a pensarci bene era la migliore soluzione. Non c'erano zone d'ombra né zone sovrailluminate. Il colpo d'occhio era di quelli perfetti, riuscivamo a guardarci tutti in faccia senza troppi problemi. Eppure ci abbiamo messo qualche minuto a scoprire la cosa più interessante, la novità della serata.

I RIFLETTORI

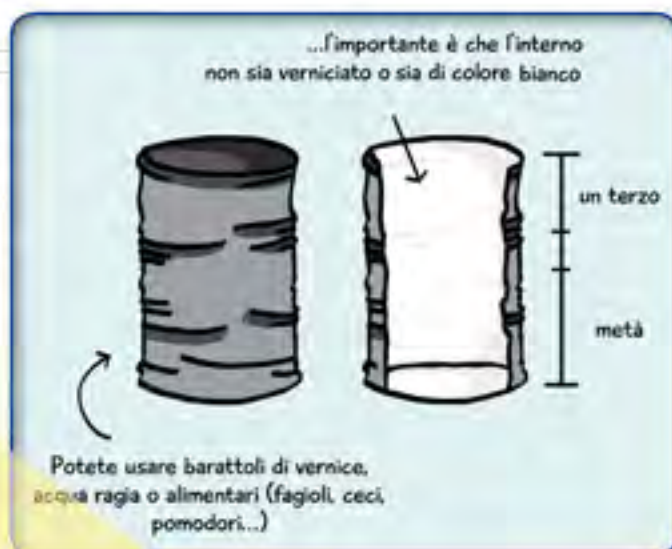
Ci eravamo disposti in semicerchio ai lati del fuoco. A chiudere il cerchio però c'erano degli **strani oggetti** leggermente sospesi dal terreno. La cosa più curiosa è che da dietro sembravano dei vecchi pali di una tenda con dei barattoli di vernice appesi. Ma la magia veniva dal davanti e si è scoperta quando i nostri capireparto sono usciti con dei favolosi costumi. Beh, da quegli oggetti sgangherati usciva una luce che non avevo **mai visto** a un fuoco di un campo scout.

COME SI COSTRUISCE UN RIFLETTORE DA CAMPO?

Costruire un **riflettore da campo** è molto semplice ed economico. Ci aiuta a far rivivere cose che altrimenti butteremmo e che invece possono aiutarci a mettere in scena una magia.

IL PARALUME

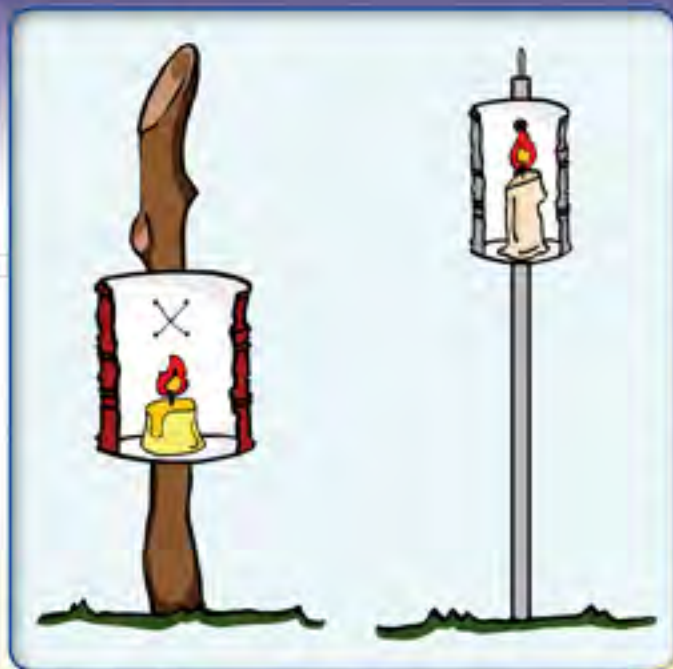
Abbiamo bisogno di **barattoli di metallo**, lattine di ogni tipo e di varie dimensioni. Pos-



siamo usare ad esempio le lattine di acquaragia oppure quelle di smalto per legno, oppure lattine di bevande o ancora quelle dei legumi. L'importante è **che l'interno sia bianco o in metallo non verniciato**.

Dopo aver sciacquato bene il barattolo per pulirlo dal contenuto, con delle forbici per metallo o con un seghetto taglieremo le latte in verticale, lasciando però integro il fondo circolare. Le più grandi possono essere tagliate a metà. Per quelle più piccole ci assicureremo di tagliare soltanto un terzo del diametro lasciando sempre intatta la base.





L'ASTA

Come **asta per reggere il nostro riflettore** possiamo usare vecchie palerie, tondini di ferro, manici di scopa o altro tipo di legno di risulta. Se utilizziamo del legno possiamo fissare il barattolo di latta con un **chiodino**, altrimenti faremo due forellini sul riflettore e lo bloccheremo con del **fil di ferro**.

A questo punto, avendo ben presente la posizione del nostro palcoscenico, facciamo delle piccole buche e **fissiamo nel terreno** i nostri paletti quanto basta per garantirgli stabilità.

LE CANDELE

Soltanto dopo averli fissati a terra procediamo applicando **le candele all'interno**. È bello alternare candele piccole con candele grandi, queste garantiranno un diverso tipo di illuminazione che ci consentirà di creare un'atmosfera ancora più magica.

Anche la diversa dimensione ci aiuterà a guidare gradualmente il pubblico alla fine del fuoco: mano a mano che passerà il tempo le candele si consumeranno una per volta così porteremo le nostre attività nella fase discendente della parabola di un buon fuoco. Conviene fare qualche prova di durata, a questo scopo.

Le candele si possono fissare sciogliendo un po' di cera e posizionandoci la candela sopra. È possibile ricorrere alla colla a caldo, non particolarmente adatta a un campo ma utile per uno spettacolo preparato in sede, oppure si

possono utilizzare lumini con il fondo largo, di durata inferiore.

Se le prepariamo a casa possiamo dedicarci un po' di tempo in più colorandole esternamente col nero o blu scuro (così da renderle meno invasive confondendole nella notte) e internamente pitturarle di bianco o lucidarle (un colore chiaro e lucido rifletterà al meglio la luce della candela).

ALTRE FONTI DI ILLUMINAZIONE

Sicuramente le candele con i paralumi non solo l'unico sistema per illuminare al meglio una scena al campo.

Le **torce elettriche** potranno essere utili per attività con le **ombre cinesi**, e sono facili da spegnere e spostare. Mettendo insieme più torce, c'è la possibilità di riunirle in un **fascio unico ad alta illuminazione**.

Se più che una scena vogliamo illuminare un percorso è possibile adoperare i **candelotti** in piatti di terracotta o di alluminio. O per fare economia potrebbero tornare utili le lattine tagliate.

Da ultimo si possono usare **lucerne** da riempire con l'olio di paraffina oppure realizzare **torce** utilizzando dei rami molto resistenti e avvolgendoci vecchi stracci imbevuti nella cera liquida.

FONDALE

Per rendere ancora più magica l'atmosfera è possibile montare alle spalle della scena un **fondale** tirando un **telone tra due pali** ben fissati al terreno. Questo ci aiuterà ad allestire una bella **scenografia** anche e a costruire delle quinte per permettere agli attori di prepararsi.



IMPROVVISA ESPRESSIONE

Ci sono Reparti specializzati nella costruzione di sopraelevate, altri in nautica, altri ancora in natura e cucina trappeur. Ogni Reparto ha il suo settore in cui si sente più esperto e preparato, ma c'è un punto in cui un quasi tutti traballiamo un po', sia Capi sia Esploratori e Guide: l'improvvisazione. Ci sarà sicuramente qualche Reparto specializzato in espressione, con Imprese teatrali e cinematografiche in cui ognuno mette in mostra le proprie doti artistiche, ma si tratta comunque di spettacoli preparati, organizzati, provati e riprovati. Cosa succede se invece non avete il **tempo di organizzare**? Se qualcuno durante un bivacco al campo o al San Giorgio vi chiedesse di **improvvisare** una scenetta, una storia, una canzone? Sareste in grado?

Le risposte possono essere di tutti i tipi, ma di certo **l'improvvisazione è un'arte** che va allenata e migliorata. Anche il vostro Reparto o la vostra Squadriglia può allenarsi all'improvvisazione espressiva, e lo può fare divertendosi! Eccovi quindi alcune idee e giochi per restare allenati e per imparare a esser **pronti a improvvisare** con stile e competenza durante i vostri magnifici fuochi di bivacco!

Chi ha detto che l'estote parati vale solo in campo tecnico? **Estote parati anche nell'espressione!**

7 BOOM

Questo gioco migliora la concentrazione e la prontezza. Il Reparto è disposto in cerchio. Partendo da una persona scelta inizialmente, si comincia a contare da 1 a 10 e all'indietro, considerando un numero a testa, sempre a giro: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 9, 8, 7, 6, 5, 4, 3, 2, 1, 2, 3, ecc.

Dopo un paio di giri che servono per prendere la conta esatta, si cominciano a sostituire ai numeri delle azioni e delle parole che vanno fatte e dette al posto del numero relativo.

Chi deve dire 3 lo sostituisce con un singolo battito di mani. Chi deve dire 5 e 10 deve sostituirli col proprio nome.



Chi deve dire 7 lo sostituisce urlando "BOOM!". Al posto del numero 8, invece, tutti devono battere le mani una volta sola all'unisono.

Un esempio? Alla fine, se si scorre lisci, il risultato dovrebbe essere simile a: 1, 2, clap singolo, 4, nome, 6, BOOM, clap insieme, 9, nome, 9, ecc...

BOTTA E DOMANDA

Ci si divide in due squadre, le quali si mettono in fila indiana una verso l'altra. Il gioco inizia dai primi della fila e consiste nel parlarsi usando solo ed esclusivamente domande. Quando uno dei due sbaglia o ripete una domanda, viene eliminato e si fa avanti il giocatore che stava



dietro di lui (mentre l'altro resta al suo posto e continua a giocare col nuovo avversario). Vince la squadra che riesce a eliminare tutti i giocatori della squadra avversaria.

Esempio. Se Marco chiede: "Come stai?", Francesco risponde: "Perché me lo chiedi?" allora Marco potrà ribattere: "Non sei mica contento?" e Francesco: "E dovrei dirlo a te?" e via così finché uno sbaglia.

IO SONO UN ALBERO

Il Reparto è in cerchio. Una persona si alza e va in centro dicendo: "Io sono un albero" e si mette in posa da albero. In seguito, a turno e senza accalcarsi, chi vuole si alza e si posiziona accanto all'albero o altro completando l'immagine dicendo quello che si sta mettendo a fare: "Io sono la foglia, io sono il cane che fa la pipì, io sono il padrone del cane, io sono la noia del padrone del cane, ecc". Quando non si aggiunge più nessuno (fate in modo che ciò avvenga dopo almeno una decina di persone) e quando il primo giocatore lo ritiene più opportuno, quest'ultimo dice: "Io sono l'albero e porto via tutti tranne..." e pronuncia il nome di chi lascia: la foglia, il cane, il padrone o altri. Da quel momento inizia una nuova scena, completamente diversa. Se per esempio è stato chiamato il cane, questo resterà in mezzo al cerchio dicendo:

"Io sono il cane" e di seguito il gioco ricomincia con quelli che si alzano a completare la scena: "Io sono la ciotola, io sono il cibo nella ciotola, ecc".



TOAST

In piccoli gruppi ci si posiziona accucciati nel centro del cerchio (o del semicerchio se si vuole rendere l'idea di un pubblico, di un teatro). Al fischio del Capo Reparto si alza in piedi chi vuole e deve interagire con gli altri che si sono alzati con lui/lei. Se ci si alza da soli, biso-



gna improvvisare un monologo in solitaria. Una volta comprese situazioni e personaggi, il Capo Reparto fischia nuovamente e tutti si accucciano. Al nuovo fischio si alza ancora chi vuole e improvvisa una situazione diversa a seconda di chi si è alzato con lui/lei. Se le persone sono le stesse, devono continuare la scena iniziata prima. Si continua così finché non si decide di cambiare il gruppetto di attori.

TWISTER

Si preparano dei bigliettini in cui sono scritti oggetti, personaggi, luoghi, ecc. Si fa pescare un biglietto al primo attore, il quale deve improvvisare secondo le indicazioni date (se c'è scritto poliziotto può diventare un poliziotto, se c'è scritto stazione può fingersi in quel luogo, se c'è indicato un oggetto può inventarsi una situazione in cui è in relazione a quell'oggetto, ecc). Dopo un minuto un secondo attore pesca un secondo biglietto mentre il primo sta ancora improvvisando e deve inserirsi nella scena con le indicazioni trovate. Lo stesso sarà per il terzo, il quarto e via dicendo, finché lo si desidera.



LO SCENEGGIATORE, QUESTO SCONOSCIUTO

Nell'elenco delle categorie dei premi Oscar ci sono anche quelle riservate alla sceneggiatura. Dei film si ricordano il regista e gli attori, difficilmente gli sceneggiatori, ma in realtà **senza la sceneggiatura non esisterebbe nemmeno il film**. Sceneggiare significa trasformare una storia in un copione, cioè rendere la storia rappresentabile. Le opere potranno poi essere presentate in un teatro, attorno a un fuoco di campo, in un video, in tutti i modi espressivi che vi possono venire in mente.

Proviamo a vedere insieme qualche punto importante per diventare bravi sceneggiatori: prima di tutto l'ideazione.

Si inizia a immaginare **dove** vogliamo mettere in scena la nostra storia e quali tecniche sono più indicate: se siamo all'aperto sarà ovviamente più difficile montare uno schermo per proiezioni; se abbiamo a disposizione buoni musicisti o cantanti e ballerini punteremo l'attenzione su queste tecniche, sino ad arrivare anche al musical; se siamo dotati di videocamera e di programmi di montaggio, il cinema sarà la nostra scelta.

Durante l'ideazione bisogna essere molto realisti, non è possibile pensare a messe in scena faraoniche in caso di scarsi mezzi o poco tempo per preparare, come non è consigliabile pensare a una rappresentazione molto dialogata e con recitazione complessa se non abbiamo nel nostro cast buoni attori. Se abbiamo tempo, persone e luoghi adatti possiamo ideare uno spettacolo che utilizzi **molte tecniche** (il termine multimediale è un po' abusato, lo immaginiamo molto legato all'elettronica e all'informatica, anche se sostanzialmente ha lo stesso si-



gnificato), in modo da riuscire a tener vivo l'interesse degli spettatori per tutta la durata della rappresentazione. Non bisogna però dimenticare che l'uso di tecniche differenti richiede un grande impegno per **sincronizzare** al meglio tutto.

Una volta definiti i nostri scopi e scelte le tecniche, il secondo passo è quello di **trovare una storia**. La si può inventare completamente (sceneggiatura originale), costruire prendendo spunto da altre storie o utilizzare per intero una storia già scritta (sceneggiatura non originale). Per le storie abbiamo a disposizione un'infinità di testi teatrali, di trame di film, di romanzi, potremmo anche fare la scelta di trasportare trame ben conosciute in epoche completamente diverse, o in luoghi non usuali, oppure sviluppare il tema della parodia: una versione umoristica di testi "seri". Non necessariamente la nostra storia avrà bisogno di **parole**: se

Romeo e Giulietta
... nuova versione!



la nostra sceneggiatura sarà rivolta all'esecuzione di un video, immagini, suoni e musica potranno bastare. Ma anche su di un palcoscenico, attraverso l'uso del mimo, si potranno ottenere buoni risultati con poche parole. Un elemento spesso trascurato, ma molto importante, è quello dei **rumori**. Prevederne l'utilizzo potrà arricchire di molto lo spessore e l'impatto della nostra opera, nella sceneggiatura quest'opzione dovrà essere prevista.

A seconda delle tematiche toccate sarà importante prevedere un **"paesaggio emotivo"** da presentare al pubblico: una serie di sensazioni ed emozioni che accompagnino la narrazione. Questo si delinea creando di volta in volta atmosfere diverse, ad esempio con musiche drammatiche o leggere, con recitazioni umoristiche, con letture impostate in modo che tengano alta la tensione emotiva, con l'introduzione di colpi di scena (eventi inaspettati in grado di stupire il pubblico). Avremo anche approcci diversi, nella stesura, a seconda che scegliamo il teatro o il cinema: nel teatro è molto difficile cambiare istantaneamente luoghi, né è possibile utilizzare lo zoom, cioè la capacità di restringere o allargare il campo visivo.

Bisogna anche tener presente che una sceneggiatura non è un libro: quello che scriviamo deve essere rappresentato, quindi l'approccio è molto differente, le descrizioni del libro devono essere molto evocative, dato che il lettore le utilizzerà per farsi un'immagine mentale, nella sceneggiatura serviranno per dare l'idea di ciò che invece sarà mostrato realmente in scena o sullo schermo.

Nello scritto inseriremo quindi: note indicative relative alle **tecniche utilizzate**, che permettano ai tecnici (scenografi, cameraman, tecnici audio ecc.) di sapere cosa approntare; suggerimenti particolari o spiegazioni rispetto alla



trama emotiva (che verranno utilizzate dal regista e dagli attori); **dialoghi o brani da leggere**. Tra le note troveranno anche posto indicazioni sui **movimenti di scena**, in caso di recita teatrale, o **movimenti di macchina** (zoom, inquadrature ecc.) per il video.

All'inizio della sceneggiatura potremo eventualmente inserire una breve trama, che sia in grado di far capire al lettore che deve rappresentarla l'ossatura della storia e, nel caso, un elenco dei personaggi.

Un buon equilibrio tra dialoghi (o letture) e azioni (o immagini e musiche) permetterà di non annoiare il pubblico. Per facilitare il lavoro degli scenografi e del regista, si potrà aggiungere anche uno storyboard, serie di disegni in sequenza che rappresentano le varie scene.

Sono davvero tanti gli aspetti della rappresentazione di una storia che vengono definiti nella sceneggiatura, per questo la consideriamo la vera chiave per trasformare un racconto in uno spettacolo.

Chissà che questo articolo non vi suggerisca di aggiungere un **posto d'azione** nella vostra prossima impresa di espressione!



COME SI IMPARA A RECITARE



Scegliere di iniziare un percorso di Specialità per diventare attore o anche solamente di impegnarsi nelle tecniche di spettacolo non è una cosa semplice; oltre alle capacità personali che si possono possedere, servono anche **molte nozioni e idee** che siano in grado di aiutarci a rendere al meglio in questo impegno.

Seguendo quindi la linea della collana di manuali tecnici della nostra casa editrice, la Fioraliso, anche **"Impara a recitare"** cerca di dare suggerimenti e nozioni in grado di facilitare il nostro lavoro. Tutto quanto scritto nel libro **nasce da esperienze condivise** di moltissimi esploratori e guide che hanno partecipato a campi di competenza del Settore Specializzazioni e dalle attività di spettacolo organizzate in moltissime occasioni.

Le tecniche espressive che usa un attore sono molte e, per quanto le preferenze personali possano portare a preferirne qualcuna in particolare, è buona cosa **sperimentarle tutte**. Nelle pagine del manuale si trova quindi anche un **percorso formativo** che, partendo dal **mimo** (che permette di padroneggiare i propri movimenti, conoscere i limiti del proprio corpo, concentrare l'attenzione sull'essenzialità della comunicazione con il pubblico), prosegue poi con le **tecniche di recitazione**, la **costruzione del personaggio**. Gli esercizi suggeriti, ad esempio, se ben eseguiti aiutano veramente a ottenere migliori prestazioni sul palcoscenico, ne sono testimoni moltissime ragazze e ragazzi che li hanno sperimentati. Non si devono trascurare le importanti tecniche di **scenografia e costumistica**, perché all'attore può essere necessario sapersela cavare anche in questi campi, come d'altro canto



è importante conoscere come si compone un **copione o un canovaccio**, interessandosi quindi di **sceneggiatura**. **L'improvvisazione teatrale** deve essere praticata sia come mezzo di studio per migliorare la propria sicurezza nella recitazione, che come occasione importante di rendere uno spettacolo unico e irripetibile.

Se l'attore si accorge di qualche propria carenza, sia con le prove e gli esercizi personali, sia con l'aiuto di esperti, cercherà sempre di migliorare, dato che un percorso di crescita nelle tecniche di spettacolo non ha mai termine, perché ci sarà sempre qualcosa di nuovo da apprendere e sperimentare. La buona volontà e la capacità di apprendere faranno fare grandi passi avanti, come aiuterà andare a **vedere le rappresentazioni teatrali** di buone compagnie (sia di professionisti che di dilettanti), analizzando le soluzioni messe in campo e i piccoli grandi trucchi di chi è esperto del palcoscenico: non si sa mai, potrebbe anche nascere la voglia di entrare davvero in una compagnia teatrale!

Ancora una cosa decisamente importante: la capacità degli attori di **fare gruppo**, insieme al regista e agli altri operatori, perché, se si escludono i monologhi, gli spettacoli sono sempre il risultato di





un grande lavoro da parte di **tutti i componenti** della compagnia. Gli attori scout non si credono, come spesso succede nel mondo dello spettacolo, il centro del mondo, ma una tessera di un mosaico che ha bisogno di tutti i suoi elementi per comporre il disegno.

Il percorso di crescita di un attore si completa sul campo, più propriamente sul palcoscenico, sia esso fatto d'erba o di legno, davanti ai compagni di squadrighia o di fronte a centinaia di persone. È in gruppo che ci si aiuta, si collabora, si condividono idee e miglioramenti ed è un gruppo unito nella azioni e nello spirito,

nella voglia di fare bene insieme che colpisce l'attenzione dello spettatore, affascinandolo e coinvolgendolo. La compagnia teatrale è **come una squadrighia**, dove ognuno ha una sua responsabilità e svolge un incarico preciso con tutte le sue capacità: tutto si integra e si completa, nello sforzo di dare il meglio per la buona riuscita dell'impresa.

Le competenze acquisite prendono corpo nelle commedie, nelle farse, nei drammi, illuminati al fuoco di legna o da fari elettrici potenti. Diventa meraviglioso dare vita a personaggi diversi, nei quali si infonde sempre qualcosa di sé stessi e attraverso i quali il pubblico riceverà sensazioni, emozioni, suggestioni riflessive. È molto gratificante recitare in uno spettacolo ben costruito e preparato e gli **applausi del pubblico**, se meritati, sono una delle gioie grandi che si provano nella vita. Se sapremo fare bene il nostro lavoro, potremo mettere in scena le nostre opere anche in contesti più allargati, in teatri parrocchiali o cittadini, ma anche nelle piazze dei paesi, sui sagrati delle chiese dove si potranno mettere in scena rappresentazioni sacre: i partecipanti di recite in costumi medioevali, messe in scena lungo le strade di paesi caratteristici hanno un ricordo splendido di queste esperienze. Tutte queste sono sfide che una volta accettate e superate, forse anche un po' con l'aiuto del manuale, potranno arricchirci molto e farci crescere, non solo come attori, ma anche come persone. Che dire, alla fine? Forse potrebbe andar bene: "Che lo spettacolo vada a incominciare!"



ILLUMINAZIONE A DUE FUOCHI LATERALI



ILLUMINAZIONE A UN FUOCO CENTRALE (FIAMMA BASSA)



IMPARA A RECITARE è il sussidio tecnico edito da Fiordaliso per raccogliere tutto quello che occorre sapere per preparare uno spettacolo (o un fuoco di bivacco) che garantisca il massimo successo. L'autore, Mauro Bonomini, da sempre impegnato nei campi di competenza di espressione, ha raccolto in questo manuale tutta la teoria essenziale, tanti esempi pratici ed esercizi utili per imparare, accompagnati dalle belle illustrazioni di Jean Claudio Vinci. Lo trovate nelle rivendite Scout al prezzo di 7 euro.

IL PALCOSCENICO OVUNQUE

Puff!... Eccomi qua carissime Guide ed Esploratori... sono contento di rivedervi dopo tutto questo tempo!

Ma... come chi sono? ma naturalmente il **mago Eggi**, per servirvi, e svelarvi qualche piccolo segreto di quella fantastica disciplina che è **l'arte di strada**. Io so che molti di voi già si esercitano in questa antica e nobile arte e... bè, oggi voglio condividere con voi un piccolo segreto che riguarda la magia (naturale, sono il mago Eggi!). Vi svelerò come far sparire nelle vostre mani piccoli oggetti come una moneta, una caramella, un bottone, o addirittura una carta da gioco. Questo esercizio è alla base di molti numeri di magia che hanno a che fare con la sparizione di un oggetto, la sua eventuale riapparizione da un'altra parte, e così via.

Sostanzialmente si tratta di bloccare il piccolo oggetto nel palmo della mano, tenendolo con i muscoli del palmo lasciando le dita libere (anche se con certi limiti) di muoversi, dando così la sensazione al pubblico di avere la mano vuota. Questa "tecnica" è spesso chiamata "tecnica dell'impalmaggio", dell'assicurare cioè un oggetto nel palmo della mano.

Andiamo insieme a vedere com'è possibile realizzare questo effetto, usando come oggetto una moneta da due Euro, (se avete la fortuna di avere un dollaro o un mezzo dollaro americano utilizzate questa moneta: è un po' più grande ed è molto più scenica.)



1 Posizionate la moneta sulla punta di medio e anulare, tenendola ferma dall'altro lato con la punta del pollice.



Con un movimento simultaneo, alzate il pollice chiudendo la mano come a voler dire a qualcuno: "tutto O.K.!" e nel contempo fate



scivolare la moneta lungo il lato inferiore del pollice, aiutandovi con il medio e l'anulare, fino a farle raggiungere il palmo della mano. Nel compiere questa operazione assicuratevi che la mano sia aperta in modo che i muscoli alla base di pollice e mignolo siano ben rilassati e completamente distesi.

A questo punto è necessario premere fortemente la moneta sul palmo della mano, e contrarre i muscoli interni del palmo, in modo da assicurare il perimetro esterno della moneta. Potete "regolare" la rigidità della presa, semplicemente rilassando più o meno le dita della mano e muovendo verso l'interno (o verso l'esterno) il pollice.



Fate attenzione affinché la vostra mano appaia na-

turale e rilassata, e non troppo contratta; esercitatevi di fronte a uno specchio tenendo sott'occhio l'effetto dal punto di vista del pubblico.

Evitate gli errori più classici come ad esempio aprire troppo le dita della mano, o stringere troppo la mano intorno alla moneta, oltre ad influire sulla qualità della presa sulla moneta, non fareste altro che tradire la presenza di qualcosa di strano. Con tanto esercizio, piano piano, riuscirete ad eseguire questa tecnica in modo soddisfacente, tanto da poterla inserire nei vostri spettacoli.

Ricordate che:

La forza di questa tecnica sta nel fatto che il pubblico non sa che avete qualcosa nella mano, e pensa quindi che la mano sia vuota. È vostro compito "aiutare" il pubblico in questo pensiero attirando l'attenzione sull'altra mano!

"L'impalmaggio" della moneta, o dell'oggetto protagonista del vostro numero di magia, deve riuscire "con una sola mano", dovrete eseguire la tecnica tutta con la stessa mano, solo con l'aiuto di pollice medio e anulare e senza l'intervento dell'altra mano (che per inciso dovrà attirare l'attenzione del pubblico in modo da consentirvi di effettuare l'impalmaggio in modo più tranquillo.)

È importante che vi esercitate in modo che riusciate ad "impalmare" tranquillamente e senza dare nell'occhio con entrambe le mani allo stesso modo.

Eeguire piccoli movimenti con la mano che "impalma" come indicare, schiacciare le dita, muovere oggetti sul tavolo, grattarsi la fronte e tutto quello che la vostra fantasia vi suggerisce, è un buon modo per sviare l'attenzione. Il pubblico sarà infatti portato a credere che la mano sia vuota dato che è in grado di compiere quei movimenti!



Ecco qua!

Allo stesso modo con la pratica e l'esercizio potrete "impalmare" diversi oggetti, provate ad esempio con un biglietto da visita o una gomma americana.

Prima di lasciarvi vi svelo un segreto: spesso questa tecnica, viene usata per rubare soldi alle persone. Come? è semplice... vi è mai capitato di incontrare alla stazione ferroviaria, o in giro per la città, uno di quei sedicenti maghi che, dopo avervi invitato a puntare dei soldi vi sfidano? solitamente il loro gioco consiste in tre bicchierini e una pallina, o un altro piccolo oggetto, e la sfida per voi sta nel riconoscere in qualche

bicchierino si trova la pallina dopo una serie di movimenti... ebbene, la pallina spesso è nel palmo della mano di chi muove i bicchierini, proprio grazie alla tecnica di cui abbiamo appena parlato! Fate attenzione quindi a non perdere i vostri soldi giocando d'azzardo e soprattutto utilizzate questa tecnica soltanto per intrattenimento e mai per scommessa... siate leali! Questo è tutto, non mi resta che salutarvi e ricordarvi che se volete approfondire l'arte di strada (non solo magia ma anche giocoleria e clownerie).



Buona Caccia!
Il Mago Eggi!



ARTISTA DI STRADA è un sussidio tecnico indispensabile per conoscere tutta la teoria che sta dietro al grande universo del mondo degli street performers, anche noti come buskers. L'autore, Gianni Aureli, vi accompagna da vero esperto con le nozioni e i consigli... manca solo l'esercizio, davvero tanto, che quest'arte richiede, e quello potete mettercelo solo voi!

Illustrato da Jean Claudio Vinci. Edito da Fiordaliso, lo trovate nelle rivendite Scout al prezzo di 10 euro.

Luci e Ombre del Sole Svedese

«Hi! How are you? What's your name? Where are you from?»

«Ciao! Come stai? Come ti chiami? Da dove vieni?»

Probabilmente tu sei italiano, ma ad un Jamboree non puoi mai essere sicuro sulla nazionalità di chi incontrerai (anche se italiani e francesi sono riconoscibili per l'uniforme spiccatamente bella). La verità è che, a un anno di distanza, mi manca tantissimo porre queste semplici domande; e ancora di più avere la possibilità di porle.

Tu che andrai in Giappone al prossimo Jamboree (p.s. ho visto la planimetria in anteprima e mi raccomando scatta tante foto perché sarà spettacolare), non dimenticarti qualche **piccola regola**:

- **saluta sempre tutti** (illuminerà la giornata anche a te);
- **svegliati sempre con il sorriso** (e spera che ci sia il sole);
- **non perderti nel campo** (rischieresti di perdere qualche attività);
- **rimani in contatto con qualcuno** (per mantenere sempre vivo il ricordo);
- **fatti coinvolgere dalle attività!** (e fai valere il patriottismo italiano!).

Questi sono i consigli più importanti che mi sento di darti. Probabilmente ne riparlerete durante il percorso di avvicinamento al Jamboree, ma intanto sono sicura che non te ne dimenticherai.

«Ma com'è davvero il Jamboree?»

Me lo sono sempre chiesta prima della partenza, e nessuno fortunatamente mi ha mai risposto, almeno ho avuto una bella sorpresa. Non sarò di certo io a rovinarla a te! Certo ce l'hanno spiegato nella formazione, ma viverlo? è tutta un'altra cosa.

Posso dirti però, dopo

quasi un anno, che rimane la voglia di conoscere culture diverse, la speranza di un prossimo incontro, la consapevolezza di aver vissuto e non essersi lasciati sfuggire un'occasione unica nella vita.

A dire la verità, qualcosa si può anche scordare: la puzza dei bagni la sera (il mio sottocampo era sottovento), la disperazione di non trovare qualcuno con cui scambiare i distintivi, la fatica di stare ore ed ore a cucinare per il cultural festival day (per sapere cos'è, sfogliatevi il numero speciale sul Jamboree arrivato all'inizio dell'anno). Tutto però ripagato abbondantemente, state tranquilli!

Tutte le esperienze vissute ritornano con te nello zaino, stracolmo peraltro. Ti seguono fino a casa e si stanano lì con te. Per accompagnarti sempre quando ne avrai bisogno e farti emozionare.

“Viaggiamo, qualcuno di noi per sempre, a cercare altri luoghi, altre vite, altre anime”.

(Anaïs Nin)

Buona caccia

Valeria Poletti

redattrice senza frontiere

Jamboree 2011 Sweden



**REDATTORI
SENZA FRONTIERE**



LA TERRA DI MEZZO

questa volta ci è piaciuto giocare così

Le esperienze migliori nascono giocando.

È così che abbiamo conosciuto un gruppo di ragazzi, della nostra età, provenienti da diversi paesi centroafricani. Era settembre del 2011. La loro storia ci ha colpito e interrogato, la strada da loro percorsa per giungere in Italia ci ha fatto riflettere, i loro sogni ci hanno chiesto di agire.

Erano arrivati in Calabria dopo aver attraversato foreste e deserti, conosciuto la "detenzione" in Libia per poi imbarcarsi per mare su **barconi traboccanti di esseri umani** e giungere "finalmente" in Italia, a Lampedusa. Qui il passaggio per la **detenzione nel CPT** (centro di permanenza temporanea) con le sue violenze e sopraffazioni. Affidati infine, per loro fortuna, a una cooperativa di accoglienza a Lamezia Terme. Qui, nemmeno il tempo di sperare che i problemi siano finiti, che subito ne iniziano altri. A Lamezia cominciano a subire **attentati** per via della loro abitazione: i locali dove sono ospiti, infatti, sono stati **confiscati alle organizzazioni criminali** della città. Ancora oggi vivono sotto tutela delle forze dell'ordine e la loro porta d'ingresso è costantemente sorvegliata dalla polizia.

Con la nostra Alta Squadriglia, una sera d'inverno, siamo andati a incontrarli nella loro casa per cercare di iniziare un **percorso comune**, una strada che fosse possibile percorrere insieme. È nata subito una reciproca simpatia, poi sono venute le pizze, le chiacchierate, i progetti. L'idea di **avvicinarci**, viste le difficoltà di non avere una lingua comune o di condividere la stessa religione, creando



un'attività che "parlasse" da sola. Ricorrere al linguaggio comune del "fare" e portare un messaggio **senza usare parole**.

Musica, bandiere e costumi è stata l'idea di fondo: un gruppo di **sbandieratori**! In questa attività vedevamo la gioia di esistere e di mostrarci solidali, accoglienti. Così è partita l'idea di una **"terra" vicina**, una terra posta al centro dei nostri sogni e dalla quale, una volta giunti, non era necessario ripartire di nuovo. Una terra ospitale, possibile e sostenibile per tutti. Una terra dove è realizzabile l'abitare, il vivere e il convivere. Una terra sognata e vissuta con gli occhi di noi ragazzi: **La terra di mezzo**, la terra promessa, la terra di tutti.

Ne è nata un'**Impresa di Reparto**! Abbiamo messo in piedi i laboratori artigiani per chi costruiva i tamburi i costumi e le bandiere. Per i percussionisti un altro laboratorio dedicato con l'aiuto di un maestro percussionista. Anche i coreografi, per chi doveva sbandierare, hanno creato il proprio laboratorio. La nostra sede non si riconosceva più era una sartoria, un'officina, una sala prove. Colori, tubi, colle e vernici erano gli ingredienti della nostra azione.



MATERIALI E COSTI

Tubo di cartone da 35 cm (pari a 14" circa) Si trova nei negozi di materiali edili. È un tubo di cartone compresso, molto robusto che si usa per costruire i pilastri in calcestruzzo di forma rotonda! Costa circa 10€/m;

Fasce di compensato possibilmente di pioppo o frassino dello spessore di 2/3 mm (non di più) lunghe quanto la circonferenza interna del tubo e larghe 11 cm. Si fanno tagliare nei negozi specializzati o dal falegname! 20 fasce costano circa 15€;

Vernice all'acqua: è ecologica, quanto basta per la varietà di colori e la fantasia. Costa circa 8€ a barattolo.

Pelli da 14" (pollici), e "tendipelli" a sette fori, blocchetti e viti quanto bastano per costruire il numero progettato di tamburi. Si trovano presso i negozi specializzati o attraverso internet, a circa 10 € per tamburo;! Colla vinilica 2 barattoli, circa 10 €;

10 morsetti leggeri, circa 10€;

Carta vetrata, bisturi, trapano, pennelli, nastro adesivo, metro matite ecc.

Bombolette di schiuma poliuretanic e una siringa di silicone;

10 aste in fibra di vetro (canne da pesca economiche). Costo circa 6€ a canna;

Costo totale per dieci tamburi comprese le bacchette: circa 300€;

Tempo di realizzazione: 15/20 giorni, ma è uno strumento che rimane per sempre!



Cammin facendo ci chiedevamo a chi mostrare questo immane lavoro. Si correva seriamente il rischio che rimanesse una realtà astratta e costruita solo per noi. Ma noi puntavamo in alto, ad un palcoscenico degno della nostra associazione: il **Consiglio Generale** di fine aprile a **Bracciano**. È il luogo stregato dove ogni anno Capi di tutta Italia, i Consi-

glieri generali, si ritrovano per costruire e migliorare l'associazione e il nostro Scouting, insomma parlano di noi. Era raggiungibile? Ci avrebbero dato udienza? Avrebbero creduto in noi? Con l'aiuto dell'agesci Calabria abbiamo ottenuto fiducia e sostegno, ed è arrivato l'invito ufficiale del Capo Scout e della Capo Guida nazionale.

LABORATORIO DI SARTORIA

MATERIALI E COSTI

Macchine da cucire, tessuto in raso o la più economica fodera di vari colori, ago e filo e tanta buona volontà ad imparare! Circa 220 € di stoffe in abbondanza. I costumi restano per altre attività, non è economia sprecata.

PROCEDIMENTO PER COSTRUIRE I COSTUMI E LE BANDIERE

Con l'aiuto delle sarte dell'oratorio una pattuglia ha fornito modelli e mano d'opera. Tagliare, imbastire, cucire costumi e bandiere è stata l'attività più agevole, l'aiuto delle sarte, ottime Maestre di Specialità, è stato determinante.



PROCEDIMENTO PER COSTRUIRE I TAMBURI E LE ASTE

- È un lavoro molto delicato e non bisogna avere fretta! Convienne provare a costruirne uno al fine di acquisire esperienza e misure annotando il procedimento e le misure usate per evitare errori nella costruzione della serie futura!
- Tagliate il tubo con flessibile elettrico in pezzi da 40 cm. Fatevi aiutare dai Capi e utilizzate sempre protezioni da lavoro, guanti, occhiali e mascherine. Fatto questo si passa una mano di colla vinilica nella parte interna del tubo per facilitare le lavorazioni successive e irrobustirlo. Lasciate asciugare per almeno 24 ore.
- Immergete in acqua le fasce di legno il giorno prima dell'utilizzo, ovvero, inzuppatene quanto ritenete di poterne utilizzare. Questo consentirà di curvarle, senza spezzarle quando le inserite nel tubo. Servono due fasce di compensato per ogni tamburo: una posizionata a filo dell'orlo del tubo (fondo del tamburo), l'altra nella parte superiore dove si siederà la pelle e il tendipelle. Quest'ultima fascia deve fuoriuscire dall'orlo per circa 3 cm. Bloccatele con i morsetti, in modo da facilitare la perfetta adesione della fascia di legno alla circonferenza interna del tubo e lasciare asciugare per almeno due giorni.

Ora non potevamo davvero più tirarci indietro! E allora sono stati veramente tanti i pomeriggi passati a suonare, a sbandierare, a provare coreografie. Abbiamo conosciuto l'importanza di **assumerci le nostre responsabilità** e rispondere dei nostri impegni. La nostra impresa non poteva fallire! Arrivato il tempo siamo partiti e abbiamo proposto la nostra Impresa.

Tornati da Bracciano, con gli occhi stupiti della riconoscenza ricevuta, abbiamo capito che **il cammino della solidarietà è possibi-**

- Una volta asciutte, togliete le fasce dall'interno del tubo, spalmate la colla vinilica sia all'interno del tubo che sulle fasce di compensato, che ormai hanno preso la forma rotonda e aderiranno al tubo, e riposizionatele come prima. Rimettete i morsetti e lasciare asciugare per altre 24 ore.
- Verniciate a vostra fantasia la parte esterna del tubo e in tinta unita la parte interna. Lasciate asciugare un paio di giorni.
- Montare le pelli ed i blocchetti non richiede una specializzazione particolare basta avere pazienza con le misure. È consigliabile costruire una "dima", una misura universale per tutti i tubi. Sarà un gioco montarli e un piacere suonarli.
- Tagliare le canne da pesca (la parte più grossa) ad una altezza di 1,6 Mt. Riempire la canna che diventerà manico (40 cm) con sabbia, o altro materiale, per appesantire un lato della bandiera e sigillare con silicone, nella parte rimanete iniettare la schiuma poliuretanic, così si eviterà che le canne, cadendo, si spacchino. Misura delle bandiere: 1,60 per 1 m da dipingere a fantasia.



le ed è anche incredibilmente facile! La nostra "missione a Bracciano" ha ricevuto più di quanto siamo stati capaci di dare e di fare.

Abbiamo dato la nostra disponibilità, il nostro coraggio e, nell'esporsi, abbiamo ricevuto la conferma che una terra di mezzo si può costruire!

LABORATORIO DI COREOGRAFIE

35

Nessun costo ma la fantasia di costruire coreografie alla portata di dilettanti. Internet e la visione di qualche filmato di sbandieratori aiutano parecchio.

È un'Impresa in cui l'aiuto determinante di un maestro di percussioni, delle sarte e del coreografo permettono di lavorare in sintonia e coordinamento, e di imparare davvero tecniche complesse. Tutto compreso può impegnare per tre mesi, ai termini dei quali, però, si acquisiscono nuove Specialità e una notevole capacità di animazione!



Oggi, a suo rischio e pericolo, lo Staff di Reparto ha deciso di indire una gara di cucina tra le Squadriglie, per testare non tanto la loro abilità culinaria (sarebbe pretendere troppo!) ma semplicemente la capacità di produrre cibi commestibili che possano tenerle in vita fino alla fine del campo estivo.

Ovviamente i nostri Capi hanno ormai accumulato diverse

(e devastanti) esperienze in tema di gare di cucina da campo, perciò non si fanno trovare impreparati alle "pietanze" che verranno loro sottoposte: c'è chi porta la maschera antigas, chi l'estintore, chi medicinali contro l'avvelenamento e qualcuno tiene a portata di mano il numero della Guardia Nazionale. Non si sa mai!

Come al solito le scene a cui

si assiste, potrebbero essere benissimo confuse con quelle di un film di fantascienza, quasi che dalla pentola ci si aspetti di veder sbucare da un momento all'altro Frankenstein in carne ed ossa: pagnotte di pane bruciacchiate che sembrano pezzi di meteorite incandescenti, purè di patate dalla consistenza ignota che potrebbero risucchiarti come fossero sabbie mobili, blob



Bucatini all'amatriciana

Ingredienti (4 persone): 400 gr. di pasta tipo bucatini, 400 gr. di pomodori, 100 gr. di guanciale stagionato (o di pancetta), sale, pepe, peperoncino (facoltativo), Pecorino

Preparazione:

Fate a pezzi il guanciale riducendolo a cubetti, cuocetelo a fuoco basso in una padella antiaderente (se non l'avete, potete anche cospargere il fondo della padella con un filo d'olio d'oliva). Unite i pomodori tagliati a pezzetti e il peperoncino, se è di vostro gusto, e lasciate cuocere per 5 minuti a fuoco vivo. Nel frattempo fate lessare la pasta in abbondante acqua salata, quindi unitela al sugo insieme al pecorino grattugiato. Poi mescolate bene.

Se volete che i vostri bucatini all'amatriciana non prendano il sapore di guanciale bruciato, potete rimuoverlo prima di unire i pomodori per poi rimetterlo in padella prima di condire la pasta.

RICETTE IN CAMPO

Involtoni di vitello con prosciutto e formaggio

Ingredienti (4 persone): 4 fettine di carne di vitello, 4 o 5 cucchiaini di olio d'oliva, pepe macinato, 100 gr. circa di prosciutto cotto (se volete potete anche sostituirlo con prosciutto crudo o speck), salvia, 100 gr. di scamorza, tagliata a fette.

Preparazione

Prendete le 4 fettine di vitello e ponete sopra ognuna di essa uno strato di prosciutto cotto e uno di scamorza, dividendo gli ingredienti per il ripieno equamente su ogni fettina.

Arrotolate le fettine su se stesse (partendo dal lato più stretto), e sigillatele con degli stuzzicadenti (o con dello spago da cucina), chiudendo le estremità e fermando il bordo di carne perpendicolare ad esse. Adagiate su ogni involtino un foglia di salvia e fermatela con uno stuzzicadenti.

Ponete gli involtoni tutti insieme in una padella contenente l'olio e fate cuocere a fuoco lento, rigirando spesso gli involtoni per farli dorare su tutta la superficie. Aggiungete un goccio di acqua calda e lasciate insaporire il tutto; coprite poi la padella con un coperchio. Quando gli involtoni saranno cotti, pepateli ma con moderazione!

giganteschi il cui antenato doveva essere un innocuo minestrone, insomma, chi più ne ha, più ne metta!

In realtà non è così difficile imparare a cucinare al campo estivo; infatti ci sono dei piatti che non solo sono facili da preparare, ma sono anche gustosi e possono aiutarvi a vincere tutte le gare di cucina che volete, lasciando gli assaggiatori senza

parole!

Quello che troverete qui, è un pasto che comprende primo, secondo, contorno e udite, udite anche un dolce; gli ingredienti sono molto semplici da trovare e la preparazione non richiede troppo tempo.

Prima di iniziare due consigli: potrebbe essere utile comporre, prima della partenza per il campo, un mini ricettario in cui

elenicare per ogni ricetta metodo di preparazione e ingredienti per non essere poi in balia di pericolosi vuoti di memoria!

Secondo, controllate di avere una batteria di pentole piuttosto fornita, altrimenti diventa difficile organizzarsi per preparare più piatti insieme.

Allora, siete pronti a diventare dei piccoli chef?

Cominciamo!



Patate al cartoccio

Ingredienti: patate, sale, burro o formaggi vari.

Preparazione

Lavate con cura le patate e incidetele su un lato con un coltello, formando così una croce. Avvolgetele una per una dentro l'alluminio e riponetele (attenti a non scottarvi) sotto la brace che avete prodotto accendendo il fuoco. Potete aiutarvi con la pala o uno strumento più piccolo per ricoprirle.

Lasciatele cuocere per circa 40 min. controllando di tanto in tanto la cottura.

Una volta pronte estraetele, aspettate che si raffreddino un po' e in seguito togliete l'alluminio.

Salate le patate e riempiatele con del burro o altri formaggi per renderle più appetitose.



Crema pasticciera

Ingredienti: un uovo intero, due rossi d'uovo, 4 cucchiaini di zucchero, 3 cucchiaini di farina, mezzo litro di latte.

Preparazione

Sbattete energicamente l'uovo intero e i due rossi in una scodella; aggiungete in seguito lo zucchero e continuate a mescolare bene.

A poco a poco iniziate ad aggiungere latte e farina, alternando l'uno all'altro fino ad esaurimento delle dosi indicate. Attenzione! Questa fase deve essere eseguita in maniera molto graduale. Mescolate il tutto.

Mettete la poltiglia ottenuta sul fuoco (deve essere piuttosto basso, meglio solo la brace, altrimenti si rischia di bruciare tutto o che si formino dei grumi), ed iniziate a mescolare sempre dallo stesso verso fino a che la crema non abbia raggiunto la consistenza giusta.

Ciao a tutti! Sono **Gloria**, la capo sq. della fantastica **Sq. Scoiattoli** del Brescia 4. Volevo ringraziare le mie Squadrigliere (nella foto da sx: Bea, Carly, Marghe, io e Auri) per questi meravigliosi anni pieni di avventure e risate insieme. Volevo inoltre cogliere l'occasione per complimentarmi con loro: affrontare un campo estivo senza di me (causa Jamboree) con ottimi risultati! Brave ragazze, continuate così!
Gloria - Colibri Coinvolgente
Reparto Antilope Veloce - BS 4



Ciao a tutti, sono il capo della fantastica **Sq. Tigrì** del mitico reparto Pegaso del Rosolini 2. Questo è il mio ultimo anno del Reparto e volevo fare capire alle mie Squadrigliere quanto sono speciali regalandogli uno spazio nel nostro giornalino preferito! Gli anni nella Sq. sono stati fantastici e questo lo devo soprattutto a voi tigrotte!
Un bacio a tutti e continuate a leggere Avventura anche quando non ci sarò, baci, **Maura**.



Ciao a tutti! Siamo tre **Guide** del Reparto Andromeda Mori I. Purtroppo la nostra avventura in Reparto sta per finire... Quindi un grazie infinito va a tutti coloro che hanno trascorso questo meraviglioso cammino con noi. In questi anni si sono formate solide amicizie che speriamo rimangano per sempre. Il tempo è passato talmente veloce che sembra ieri quel momento in cui recitavamo la Promessa sotto la Legge... E tra pochi mesi saremo già in Noviziato. Quest'anno è stato davvero stupendo, ogni ricordo è pieno di semplici sorrisi, di persone che riempiono il cuore di gioia. L'ultimo nostro campo, che si è concluso poche settimane fa, è stato di gruppo. All'inizio siamo partiti tutti poco convinti, perché l'idea che ci siamo fatti era quella di non riuscirci a vivere abbastanza con il Reparto. Alla fine invece si è rivelata un'esperienza nuova e divertente. Ricordatevi sempre che "La strada si impara facendo, e avrai sempre compagni di viaggio!" Un'abbraccio forte forte a tutti!

E buona caccia
Alice T. Elena B. Giulia M.

Ciao a tutti, sono **Lea** del Reparto RM 70 e scrivo a nome del terzo anno. Vorremmo fare una sorpresa ai nostri Capi e Vice che sono stati davvero formidabili sia al campo che durante l'anno, quindi vi preghiamo di pubblicare questa e-mail su Avventura! Un bacione da: **Lea, Alessia, Chiara, Silvia, Pepo e Dario** :)
P.S. Anche da partedi **Margot** che pur non essendo del terzo anno ci teneva a salutarvi!

Ciao Avventura, desideravo scrivere per voi da tanto tempo... Essere finalmente anch'io in questo giornale.. Quest'anno è il mio ultimo anno di Reparto, indossare l'uniforme è un'esperienza una passione e spero di Trasmettere e di aver trasmesso tutto ciò alle mie Squadrigliere..sono il capo della sq Cervi del "Reparto Pegaso" Rosolini 2.. Volevo ringraziarle per quello che mi hanno dato e spero di trascorre un altro meraviglioso anno con loro.. Un Bacio grande al mio Reparto e a Tutti Gli Scout.
Mavi, Capo sq dei Cervi !



Spazio EG

Ciao

Avventura siamo

Claudia, Ilaria, Cecilia e Giovanni del Reparto Livorno 7°.

Quest'anno dobbiamo passare in noviziato, e la cosa ci dispiace moltissimo... Per questo vogliamo fare una bellissima sorpresa al nostro reparto! Bimbi, sono stati 5 anni fantastici, insieme abbiamo vissuto tantissime avventure che non dimenticheremo mai, speriamo di avervi lasciato un buon ricordo. Grazie di tutto Squadriglie Albatros, Pinguini, Lupi, Falchi e la Staff! **BUONA STRADA!**



Ciao

Avventura! Siamo **Alessia**,

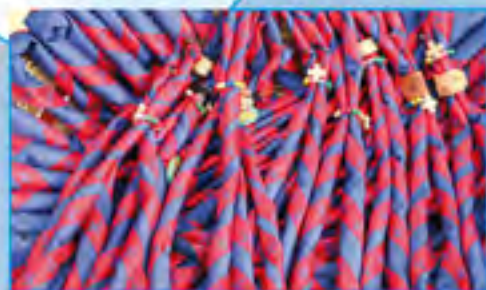
Csq delle fantastiche **Antilopi**, e Maddalena, vcsq dei mitici **Gabbiani**, del gruppo Sciacca 1°. Vi scriviamo per salutare e ringraziare il nostro Reparto Jonathan, in particolare le nostre due Sq e i nostri super Capi. Quest'anno passeremo in Clan, lasciandoci alle spalle anni meravigliosi e ricchi di avventure, non dimenticheremo mai tutte le esperienze vissute perché grazie a queste siamo cresciute e maturate, non solo come Guide, ma soprattutto come persone. Sentiremo la mancanza dei nostri compagni di sentiero, ma questo non è un addio, è solo un "Arrivederci". Infine vi abbiamo mandato tre foto, una di noi due una del nostro reparto e un'altra di tutti noi che a breve esploreremo un nuovo mondo, il Clan. Buon Sentiero e a Presto, dalle vostre Antilope Apprensiva e Scricciolo Discreto

"An-

nuntio vobis

gaudium magnum:

Habemus novum exploratorem group: nomen eius cui datus Reverendissimi sublimes virtute, **Acì S. Antonio II**, Reparto Niger Saxa".



Cara

Avventura, Siamo la

Sq Antilopi del Reparto Mizar del San Donà 1 (VE). Quest'anno la nostra prima Impresa si basa sul giornalismo, infatti, proprio per questo motivo abbiamo deciso di scrivervi. Per la nostra Impresa avevamo pensato di fare un giornalino di Reparto in cui pubblichiamo vari articoli che raccontano la vita di differenti Reparti d'Italia, visto che ciascun Gruppo Scout ha tradizioni ed abitudini diverse da tutti gli altri, e ci sembrava molto interessante conoscerle visto che tutti abbiamo qualcosa che ci unisce: la nostra Promessa Scout. Che ne pensate? **sq Antilopi**



"Ciao!

Purtroppo non sono

più Esploratore, e vorrei ringraziare

tutti coloro che mi hanno accompagnato

in questi 5 anni di Reparto a partire dagli E/G

ai Capireparto. Grazie a loro sono arrivato al noviziato

ricco di esperienze, emozioni e dopo aver imparato tante cose nuove.

Vorrei ringraziare dalla sq. Coccodrilli 2010/2011 di cui ho avuto l'onore di essere Caposquadriglia

per le esperienze vissute durante l'anno trascorso insieme e per aver condiviso con voi le vittorie conseguite e le sconfitte subite.

Inoltre vorrei ringraziare e salutare gli E/G del Reparto Puglia 2 "Onda Mediterranea" per aver vissuto insieme a loro

il Jamboree e il cammino di preparazione che lo ha preceduto.

Grazie anche ai Capi che mi hanno seguito in questi 5 anni e tutti gli E/G che ho conosciuto!!

Buona caccia e buona rotta (il mio Reparto è nautico), **Antonio** - Porsospino

Accigliato - Bari 6"

Ciao

Avventura! Siamo il

Capo e il Vice della Squadriglia dei **Pipistrelli** del gruppo Nettuno 1.

Ti abbiamo scritto per salutare il Reparto Roh del sottocampo Chiurli del campo regionale del Lazio. In più volevamo ringraziare tutte le pipistrelle perché anche nei momenti difficili siamo sempre riuscite a venirci fuori e possiamo essere sicure dell'oscurità riusciremo ad essere sempre regine. Un grazie di cuore anche a tutto il nostro Reparto Neil Armstrong. Buona caccia **Roberta e Chiara** (scoiattolo intraprendente)



L'ULTIMA DEI CAIMANI

CHE DITE STASERA
AL FUOCO FACCIAMO UN NUMERO
DI MIMO...

MIMO!!

MIMO!!

...OPPURE
CANTO?

MIMO!!

MIMO!!

MIMO MIMO
PER PIETA'!!

MIMO!!

